ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Venerdì 22 Giugno 1906* — MATTINO — NUM. 171

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	32 00	16 00	8 00
Estero qualunque destinazione	56 00	28 00	14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prengar, non fiocias

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

2ª, 3ª e 4ª pagina, chilometro comune e linee. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Saporito e la Giunta del riscatto

I contratti agrari nei provvedimenti pel Mezzogiorno. Domani, un voto politico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

La notizia del giorno è che l'on. Saporito ha mandato a dire alla Commissione parlamentare per il riscatto delle strade ferrate Meridionali che egli intende di essere invitato alle singole adunanze. Questa notizia, che era molto commentata nelle sale di Montecitorio, mi ha spinto a chiedere per telefono qualche spiegazione allo stesso Saporito.

Egli mi ha risposto che per il semplice fatto di essere uscito protestando dalla sala delle adunanze, non si poteva immettere, come si è fatto, di invitarlo. Finchè un commissario non abbia presentato le sue dimissioni per iscritto e finchè queste non siano state accettate con apposita deliberazione consacrata a verbale, il presidente della Commissione ha il dovere di invitarlo ad ogni singola adunanza. Invece l'on. Saporito non è stato più invitato dal momento che si ritirò, quantunque la Commissione abbia tenuto perfino tre sedute al giorno.

— Io — mi ha detto egli — reclamo il mio diritto di essere invitato a tutte le sedute, salvo ad intervenire o non intervenire, secondo i casi.

— Come mai ti sei deciso a questo passo?

— Mi hanno spinto a farlo certe notizie che ho avuto sull'andamento della discussione, la quale non procede come dovrebbe procedere.

— Sei dunque risoluto ad intervenire?

— Ad alcune sedute certamente. Vorrò essere presente quando si tratterà di nominare il relatore. La discussione precipita.

— Soltanto allora? Ma a che gioverà questo passo a discussione esaurita?

— Interverrò anche prima. Mi preme che alla relazione della maggioranza già bell'e pronta, si opponga la relazione della minoranza.

— Un momento. Se ho ben compreso, tu affermi che la relazione della maggioranza è già pronta. Questa affermazione a me sembra per lo meno arrischiata. Non si sa nemmeno chi potrà essere il relatore.

— Non è arrischiata. So quel che mi dico.

— Conosci l'impiegato Piccoli, che è stato lungamente interrogato dalla Commissione?

— Lo conosco, perchè ha lavorato con me. E' un semplice ufficiale d'ordinanza del Ministero dei lavori pubblici.

Fin qui il colloquio telefonico con l'onorevole Saporito, il quale comincierà con l'intervenire alla seduta di domani. E sarà un bene per tutti.

L'opposizione di persona competente, quale è certamente l'on. Saporito, giova immensamente alla stessa causa del riscatto, perchè così il problema che non è certamente semplice, nè di facile soluzione, viene esaminato con la massima ponderazione e con la più scrupolosa diligenza. Ed è bene che la Commissione non insista sul segreto deliberato ieri sera, mi si lasci dirlo, con poca ponderazione. Che c'entra il segreto nella discussione di una pubblica concessione? Che c'entra il segreto in un contratto che è di ragion pubblica, e che deve essere discusso pubblicamente dalle due Camere? Il segreto accredita le più strane dicerie. Tutto deve essere discusso alla luce del sole, specialmente un disegno di legge che peserà sul bilancio dello Stato per oltre due miliardi e mezzo di lire.

***

La discussione dei provvedimenti per il Mezzogiorno sta per entrare nella sua fase risolutiva. Oggi è mancato poco che non si venisse improvvisamente ad un voto politico per appello nominale, sull'ordine del giorno presentato dall'on. Bissolati. Il brevissimo dibattito fra questi e il presidente del Consiglio, è stato un duello di abilità. Premeva all'onorevole Bissolati che la Camera si pronunciasse subito sulla parte dei contratti agrari. Premeva al presidente del Consiglio che la Camera non si pronunciasse improvvisamente questa sera, e poichè l'on. Bissolati si faceva forte di una dichiarazione del ministro del tesoro, acconsentì all'abbandono dei contratti agrari, dichiarazione rilevata subito dai giornali, il ministro del tesoro dovette intervenire, negando di averla fatta. L'on. Bissolati ha insistito un volta e recisamente nella sua affermazione, e perciò l'on. Giolitti ha dovuto tagliar corto, accettando l'ordine del giorno Bissolati. Significa questa accettazione che il Governo sosterrà tal quale la parte dei provvedimenti riguardante i contratti agrari? Io ne dubito molto. Oggi si è evitato il voto politico, ma non mi pare che si sia fatto altro.

L'impegno preso dal presidente del Consiglio è stato molto vago, perchè egli si è limitato a dire che nei provvedimenti ci sarà una *(sic)* parte riguardante i contratti agrari: niente altro che questo.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che nel programma di questo Ministero c'è una inchiesta sui contratti agrari in Sicilia ed in Sardegna. Verrebbe meno la ragione di tale inchiesta se il Parlamento approvasse i contratti agrari contenuti nei provvedimenti. Il giovane ministro del tesoro poco di imprudente svelando anzi tempo i propositi del governo, ma è naturale che un'inchiesta presupponga la necessità di nuovi studi, e quindi il rinvio di ogni deliberazione sulla materia, che è oggetto dell'inchiesta.

Subito dopo la seduta è stato diramato invito telegrafico ai deputati ministeriali di trovarsi presenti alla seduta di sabato prossimo. Avremo dunque il voto politico postdomani?

***

La *Stefani* ci comunica da Roma, 22:

La Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge sul riscatto delle Meridionali, tiene ogni giorno due o tre sedute. Procede con sollecitudine sui suoi lavori, così che si crede che per il 28 corr. essa potrà concludere e presentare la relazione alla Camera.

La Commissione ha deliberato di mantenere il segreto circa le sedute.

Il *Giornale d'Italia* dice che questa sera Saporito ha inviato una lettera alla Commissione, annunciando che avendo ricevuto dal governo delle dimissioni di commissario della Commissione per il riscatto interverrà domani alle sedute della Commissione stessa.

Ciò che si dice nelle sfere competenti della difesa di Venezia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo sulla difesa dell'Adriatico, in cui si criticano talune opinioni affermate nell'intervista del *Messaggero*, che il *Giornale d'Italia* attribuisce all'on. Morin. Le dichiarazioni dei competenti raccolte dal *Giornale d'Italia*, e contenute in questo articolo, hanno un non indifferente valore dal pnto di vista della difesa dell'Adriatico. Ma perdono ogni valore quando vogliono riferirsi e contrapporsi alle dichiarazioni che avrebbe fatto, secondo l'intervista del *Messaggero*, l'ammiraglio.

« Nelle sfere competenti non si è concordi nel valutare l'opportunità delle dichiarazioni dell'ammiraglio. Qualcuno ritiene che in Italia vi sia troppa loquacità intorno al grave problema della difesa nazionale, mentre all'estero si è molto più riserbati. Per non parlare del Giappone, ove fra gli ufficiali, alti e bassi, è proverbiale la virtù del silenzio, si osserva che nella stessa Austria si sono mantenere intorno alle questioni militari il più rigoroso riserbo, tanto che certi giornali, i quali hanno parlato recentemente di certi lavori militari, che si stanno eseguendo sull'altra sponda, furono sequestrati e processati. Gli ufficiali austriaci sono poi tutt'altro che loquaci, e non discutono pubblicamente di questioni militari. Altri, invece, è d'opinione che dal momento che le condizioni di Venezia sono ben note, è meglio francamente porre la questione dinanzi al Paese, onde questo sia messo in grado di giudicare quanto convenga fare per la difesa nazionale.

« Nell'uno e nell'altro campo ho trovato una perfetta concordia nel ritenere che la questione così come è stata posta nell'intervista è messa in termini troppo assoluti e con criteri un po' semplicisti. Si ritiene anzi probabile che il pensiero dell'ammiraglio non sia stato esattamente esposto. Ma, si dice nell'intervista, una conveniente difesa di Venezia significa anche difesa del Veneto, giacchè certamente la flotta nemica dovrebbe dirigere anzitutto le sue forze navali onde impadronirsi di Venezia. »

Ai competenti pare che i termini in questa proporzione siano invertiti. Non è la difesa di Venezia che significa anche difesa del Veneto, ma è la difesa del Veneto che significa anche difesa di Venezia.

« Qui l'intervistato entra in un campo più vasto di quello relativo alle condizioni militari di Venezia e dell'Adriatico. E' certamente una bellissima cosa coprire Venezia anche dalla parte di terra, ma pare, secondo ne pensa lo Stato Maggiore, che ciò possa assai meglio farsi il giorno in cui fosse compiuto quel complesso di opere militari che, coprendo l'Alto Veneto da un'eventuale invasione austriaca, possa sottrarre il Veneto e Venezia da una possibile, per quanto temporanea, occupazione da parte del nemico. In conclusione, le sfere competenti non dividono completamente il pessimismo manifestato dall'ammiraglio nell'intervista con il *Messaggero*. Certamente le condizioni della politica internazionale hanno consigliato chi di dovere a portare da qualche tempo la propria attenzione sull'Adriatico, del quale per tanti anni la politica militare italiana si era disinteressata. »

Morin declina la responsabilità dell'intervista.

Roma, 21, ore 21,45.

Poichè stasera il *Giornale d'Italia* attribuisce all'ammiraglio Morin l'intervista apparsa stamane nel *Messaggero* sulle condizioni militari di Venezia e dell'Adriatico, ho chiesto allo stesso Morin:

— E' dunque lei l'ammiraglio intervistato dal signor F. T. del *Messaggero*?

— Non conosco alcuno, il cui nome corrisponda a questo iniziali, e perciò l'intervista non può essere mia.

— Ma ci sono molti particolari che non possono lasciare dubbi di sorta. Per esempio, ha lei parlato con qualcuno del libro *Verso la guerra*? E' vero che lei ha fatto l'elogio di questo libro? E con chi? E' facile rintracciare l'autore dell'intervista.

— Ho parlato di questo libro soltanto con l'autore di esso, signor Battista Pallegrini. Egli mi domandò se io avessi letto il suo libro. Io risposi che non avevo mai avuto occasione nemmeno di vederlo. E allora il signor Pellegrini soggiunse gentilmente che si sarebbe procurato il piacere di mandarmelo. Come potevo io lodare un libro, che non avevo letto? Del resto, ripeto che non so nemmeno chi sia il signor F. T. del *Messaggero*.

Sull'autorizzazione all'arresto di Ferri

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

La Commissione parlamentare, che esamina la domanda dell'autorizzazione all'arresto di Ferri, nella seduta di oggi, ha discusso sulla relazione che deve fare Lucchini, stabilendo che in essa vi sia un accenno alla sospensione del mandato di cattura durante il tempo che Ferri non era investito del mandato legislativo. La Commissione avendo ammesso la pregiudiziale dell'inutilità di un'ulteriore autorizzazione all'arresto dopo cessata l'autorizzazione al procedimento penale, ha continuato a discutere se l'Autorità giudiziaria possa eseguire l'arresto in quel tempo e se esso possa essere eseguito soltanto durante le vacanze o dopo la chiusura della Sessione. La Commissione ha lasciato che decida la Camera.

Agitazione dei diplomati delle Ferrovie dello Stato

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

La Commissione dei ferrovieri diplomati, composta dei signori Corbari Pietro, presidente, di Milano, Pangella geom. Lorenzo, di Torino, e Ciolli Nunzio, di Napoli, venne oggi ricevuta da S. E. l'on. Dari, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

S. E. l'on. Dari, mostrandosi edotto della questione, ammise essere giusto che, come negli altri Ministeri, anche nell'azienda ferroviaria sia in modo pratico ed efficace, data mezzo di farsi valere a coloro che per gli studi acquisiti si trovano in grado di aspirare ad un più rapido miglioramento di carriera.

Conviene promettendo di interessare in proposito S. E. il ministro Giuriuero ed il signor direttore generale comm. Bianchi.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 21 giugno.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I Comuni e il servizio metrico.

SANARELLI, sottosegretario dell'industria e commercio, dichiara all'on. Valeri che il Ministero non riesce di sollecitare se convenga concedere ai Comuni la compartecipazione ai diritti pagati dagli utenti dei pesi e delle misure.

VALERI considera di stretta equità il compensare i Comuni delle spese che sostengono pel servizio metrico.

I Comuni e le strade obbligatorie.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara all'on. Gallino che il Ministero dei lavori pubblici non può venire in aiuto di quei Comuni che vennero dichiarati inosservanti in seguito alla costruzione di strade obbligatorie appaltate e costrutte d'ufficio dallo stesso Governo.

GALLINO sostiene che il provvedimento da lui invocato sarebbe supremamente equo, perchè quei Comuni non saranno mai in grado di sostenere le spese delle quali furono gravati per la costruzione di strade obbligatorie; si rivolga ai ministri dell'interno e del tesoro perchè studino la questione e facciano quello che non può fare il ministro dei lavori pubblici.

La Conferenza americana e la nostra emigrazione.

POMPILJ, sottosegretario per gli affari esteri, risponde all'on. Materi che fino ad ora non è pervenuta al Ministero alcuna comunicazione ufficiale del Governo degli Stati Uniti d'America intorno ad una Conferenza internazionale per la immigrazione in quello Stato, quantunque consti che se ne sia parlato.

MATERI raccomanda al Governo di prepararsi per la Conferenza per modo di tutelare efficacemente uno dei più vitali interessi del nostro Paese.

Gli italiani nel disastro di S. Francisco

POMPILJ risponde ai deputati Cavagnari e Buccelli che dall'immane disastro di San Francisco l'intero quartiere italiano rimase distrutto, ma è difficile verificare il numero dei morti. I superstiti si sono dispersi in vari luoghi: il nostro rappresentante, dal quale il Governo è disposto ad accogliere le ulteriori proposte, si adopera per lenire ai nostri connazionali le conseguenze dell'immane disastro.

CAVAGNARI raccomanda al Governo di prendere costantemente ed efficacemente a cuore i bisogni dei nostri connazionali all'estero. *(Vive approvazioni)*

BUCCELLI invoca notizie più precise.

L'elezione di Biella convalidata.

Il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del Collegio di Biella nella persona dell'onorevole Eugenio Bona.

Si riprende la discussione su

Provvedimenti pel Mezzogiorno.

DI STEFANO, anche a nome di altri deputati, svolge un ordine del giorno inteso ad ottenere l'aumento ed il miglioramento della viabilità in Sicilia, specialmente attraverso i latifondi.

GIOLITTI presenta due disegni di legge, per la costituzione di due Commissioni d'inchiesta parlamentare per accertare le condizioni dei contadini nel Mezzogiorno in Sicilia e per quelle dei minatori in Sardegna. *(Approvazioni)*

PALA, a nome anche dell'on. Giordano-Apostoli, svolge un ordine del giorno invitante il Governo a tutelare l'esportazione della Sardegna e ad alleviare le tasse locali.

Invoca poi dal Governo un disegno speciale per risolvere i problemi che riguardano la Sardegna.

Un oratore per la Liguria.

NUVOLONI presenta un ordine del giorno, chiedendo che le facilitazioni accordate al Mezzogiorno siano estese alla Liguria.

Afferma che nessuna regione d'Italia supporta maggiori gravezze della Liguria agricola; *(interruzioni; approvazioni)* onde se è giusto provvedere ai bisogni dell'agricoltura del Mezzogiorno, è doveroso provvedere alle sofferenze innegabili dell'agricoltura in tutte le provincie d'Italia.

La ricchezza della Liguria agricola è una leggenda che va sfatata. *(Vive interruzioni)* Della Liguria non bisogna guardare soltanto la parte litoranea, ma bisogna salire sui monti. Quivi si trova una grande miseria. *(Commenti)* Esprime la percentuale di sovraimposta fondiaria che si pagano in Liguria, *(rumori)* e in particolar modo la provincia di Porto Maurizio. Egli perciò domanda che anche per la Liguria si applichino le disposizioni dell'art. 2 del disegno di legge e quelle del Credito agricolo, *(interruzioni)* affermando che gli indici della ricchezza della Liguria sono conturbati dalle cifre che si riferiscono a Genova. *(Commenti)*

Aggiunge che per valutare la prosperità di una regione bisogna tener conto anche dei tributi locali, che in provincia di Porto Maurizio ammontano in certi paesi a dieci volte l'imposta diretta. *(Commenti)* Dichiara che non è contrario al disegno di legge, ma preferirebbe una legge che si estendesse a tutte quante l'Italia e contemplasse gli speciali bisogni di ciascuna regione. *(Bene)* La Liguria ha urgente bisogno del Credito agrario. *(Interruzioni)* nè si può ricorrere per esso alle iniziative private appunto perchè queste si volgono preferibilmente al commercio. E' necessaria quindi l'azione integratrice dello Stato. *(Commenti; approvazioni; congratulazioni)*

L'ordine del giorno Lacava.

LACAVA presenta un ordine del giorno, chiedente di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge. Riesamina le condizioni del Mezzogiorno, e fra i rimedi insiste specialmente sulla necessità dell'istruzione agraria, di promuovere la edificazione delle case coloniche, la costruzione delle strade comunali e vicinali, la bonificazione delle regioni malariche e l'avocazione delle scuole allo Stato.

Conclude affermando che il Mezzogiorno attende dal Parlamento un provvedimento di giustizia e di pace sociale. *(Vive approvazioni)*

MIRABELLI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la giustizia nei rapporti sociali del Mezzogiorno d'Italia è sostanzialmente collegata alla soluzione dei problemi politici, passa al dibattito degli articoli. »

Osserva che nella presente discussione il complesso problema meridionale fu esaminato sotto i suoi varii aspetti, ma non sotto l'aspetto politico; eppure la questione della ingiustizia sociale che travaglia il Mezzogiorno è essenzialmente questione politica, chiecchè da altri si dica in contrario. La redenzione economica e sociale del Mezzogiorno può aversi soltanto nella radicale rinnovazione politica della nazione. Nel Mezzogiorno imperversa un vero feudalismo, che ha per corte l'Amministrazione comunale: il sindaco spadroneggia impunemente sotto la protezione del prefetto e del governo, protezione che è il ricambio di servigi elettorali. *(Commenti)*

Confida dunque che, meglio che in provvedimenti di dubbio effetto, il Mezzogiorno troverà nella sua coscienza la forza necessaria per la sua rigenerazione politica, sociale e morale. *(Approvazioni e molte congratulazioni)*

Un oratore socialista.

FERRI GIACOMO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che formano parte integrale e condizione *sine qua non* del progetto di legge: 1.o la parte che riflette i contratti agrari; 2.o le disposizioni che fissano per legge i minimi tassabili e il divieto dell'applicazione della scala regressiva per la tassa di famiglia; 3.o il massimo fissato dalla legge per la tassa bestiame; 4.o il deferimento delle controversie fra coloni o proprietari o industriali al Collegio dei probiviri e da oggi fino alla loro istituzione al pretore del luogo colle norme di procedura stabilite per i giudizi di conciliazione; passa all'esame degli articoli. »

Voterà la legge, nonostante le molte deficienze rilevanti per la disciplina dei contratti agrari e per il principio che ora per la prima volta entra nella legislazione dell'avocazione della scuola primaria allo Stato. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra; congratulazioni)*

GIOLITTI nota che tutti gli ordini del giorno che si riferiscono a questioni speciali devono essere rinviati agli articoli. Prega poi tutti i deputati che hanno proposto ordini del giorno in senso sfavorevole di unirsi all'ordine del giorno dell'on. Cavagnari, che è il più semplice. *(Approvazioni)*

Un battibecco Giolitti-Bissolati.

BISSOLATI mantiene il suo ordine del giorno che afferma i benefici concessi alle classi proprietarie essere inscindibili dalle disposizioni proposte nella legge stessa a favore dei lavoratori.

GIOLITTI nota che quest'ordine del giorno potrà essere posto a partito quando verrà in discussione la parte relativa ai contratti agrari.

BISSOLATI insiste, perchè il suo ordine del giorno tocca il concetto politico essenziale della legge.

GIOLITTI osserva che una votazione in questo momento non avrebbe alcun contenuto pratico. Esorta quindi l'on. Bissolati a riservare il suo ordine del giorno al titolo relativo ai contratti agrari, dichiarando che non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno.

BISSOLATI dichiara poi all'on. Pala che il Governo intende proporre provvedimenti speciali per la Sardegna, diretti ad integrare le leggi vigenti.

La votazione.

Gli ordini del giorno di carattere generale sono ritirati, ad eccezione di quello dell'onorevole Cavagnari.

Gli ordini del giorno riferentisi a questioni speciali sono rimessi agli articoli.

Il presidente pone allora a partito il seguente ordine del giorno, dell'on. Cavagnari, accettato dal Governo:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

E' approvato.

Sui lavori parlamentari.

BISSOLATI propone che il presidente proceda alla nomina di un commissario per la legge sulle risaie, in luogo dell'on. Giacomo Ferri, scaduto per dimissione da deputato.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.15.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 21, ore 19.

Si apre la seduta, presenti 17 deputati. Le tribune sono in gran parte deserte. Dopo le due prime interrogazioni, entrano nell'aula una quarantina di deputati, quasi tutti assieme, poi alcuni altri, alla spicciolata, coricchè l'aula si popola discretamente. Si svolgono sollecitamente parecchie interrogazioni, nessuna delle quali dà luogo al benchè minimo incidente. Poichè la discussione non desta alcun interesse, parecchi deputati vanno al banco del Governo per presentare gli auguri al sottosegretario Facta, di cui ricorre oggi l'onomastico.

Parecchie interrogazioni decadono per assenza degli interroganti. Si dovrebbe discutere l'interrogazione degli onorevoli Pais, Pala, Chiesa Eugenio, Valeri ed altri, sui luttuosi fatti di Sardegna, ma, essendo già di molto trascorsi i quaranta minuti regolamentari, destinati alle interrogazioni, è rimandata a domani. Sarà la prima iscritta all'ordine del giorno, e in materia di interrogazioni domani non si farà altro. Si riprende poi la discussione dei provvedimenti per il Mezzogiorno. Primo oratore è l'on. Di Stefano. Terminato che questi ha di parlare, l'on. Celli domanda la parola.

Presidente: « La discussione generale è chiusa. »

Celli: « No, poichè devono ancora parlare altri ministri. »

Presidente (sporgendosi): « Niente affatto. Le ripeto che è chiusa. »

Cavagnari: « Domando la parola. »

Presidente: « Anche lei! » *(Ilarità)*

Cavagnari: « Secondo il regolamento la discussione generale non potrebbe dirsi chiusa. »

Presidente: « Legga bene il regolamento. Qui non è il caso cui si riferisce la disposizione che lei ricorda. » *(Rumori)*

Il presidente *(scampanellando)*: « Se si ritornasse ancora alla discussione generale, con lei si andrebbe fino a gennaio! »

Esaurito questo battibecco, si continua lo svolgimento dell'ordine del giorno. Al banco del Governo resta il solo ministro delle finanze. Nell'aula sono appena una quarantina di deputati.

L'on. Nuvoloni è spesso vivacemente interrotto quando deplora che con i capitali non si aiuta l'agricoltura.

Voci: « Ma no i genovesi sono i principali azionisti della Banca Commerciale di Milano. »

Voci: « Oh, oh! »

Nuvoloni: « E che ci possiamo fare io? »

Voci: « Ditelo ai capitalisti liguri. »

Nuvoloni: « Imitiamo la Francia. »

Voci: « Che ha espulso i parassiti? »

Nuvoloni: « Imitiamola nelle cose buone. La Francia dà, col credito agrario, un potente sviluppo alla coltivazione. Essa dà dei tesori all'agricoltura. »

Voci: « E voi ne date ai preti! » *(Ilarità)*.

Dopo brevi discorsi degli onorevoli Lacava, Mirabelli e Ferri Giacomo, la seduta è sciolta.

L'onorevole Curioni pel servizio sulla Novara-Domodossola.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 18.

L'on. Curioni, deputato di Borgomanero, ha inviato al direttore generale delle Ferrovie dello Stato un particolareggiato reclamo, per richiamare la sua attenzione sul servizio che si effettua sulla linea Novara-Domodossola, la qual linea, dopo l'apertura del valico del Sempione, è resa, dal mal congegno degli orari, quasi inaccessibile.

Mentre tutto si fa per agevolare gli accessi al Verbano, il lago d'Orta e le vallate attigue sono sempre più tagliate fuori dal movimento.

Secondo l'on. Curioni, come primo rimedio basterebbe utilizzare il treno N. 5262, che si fa partire da Gravellona alle 6,30 del mattino, e farlo invece partire da Novara verso le 5 e le 5,30, per farlo arrivare utilmente a Domodossola verso le 8,30; farlo ridiscendere la sera da Domodossola, verso le 18,30, giungendo a Novara verso le ore 21,30, col non trascurabile vantaggio di incontrarvi allora il diretto Torino-Milano, che vi transita verso le 22.

Però, questo accennato, non sarebbe, secondo l'on. Curioni, che un rimedio provvisorio. Per l'assetto definitivo, il deputato di Borgomanero richiama l'attenzione del direttore delle Ferrovie, sul caso se non sia conveniente, data l'attuale condizione della linea, di stabilirvi il servizio economico con moltiplici treni leggieri e veloci, e se possibile, colla trazione elettrica.

Altro provvedimento sarebbe quello di istradare il traffico del Piemonte al Sempione per la sua via naturale Borgomanero-Gozzano-Domodossola, non che si verrebbe a risparmiare ai disgraziati viaggiatori del Piemonte, stati così crudelmente mistificati, l'inutile spreco del tempo e del danaro, che loro costano i diciannette chilometri in più del percorso Borgomanero-Arona, e gli altri enormi perditempi, che cagiona le operazioni di smistamento ad Arona.

Con questa soluzione, il servizio locale della Novara-Domodossola, salvi uno o due treni economici che percorressero l'intera linea, si potrebbe dividere in due Sezioni quasi autonome; e cioè, con piccoli e frequenti treni tra Novara e Borgomanero, per un verso; e con utilissare i treni Torino-Santhià-Borgomanero-Lago d'Orta-Domodossola, pel tratto superiore.

Se i treni Torino-Sempione proseguissero autonomi per la via del lago d'Orta, i 59 chilometri da Borgomanero a Domodossola si farebbero in meno di un'ora. Per la via del lago Maggiore, invece, il percorso, è di 73 chilometri, ed i treni vi impiegano circa due ore!

L'on. Curioni, così conclude:

« Ripeto, la mia voce cadrà forse nel vuoto anche stavolta, ma alla vigilia di lasciare ad altri di me più degno e capace la tutela degli interessi della mia regione, non voglio si possa dire che io abbia trascurato quanto, che ho sempre ritenuto essere uno dei principali miei doveri. »

Voti del Fascio medico.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16:

Il Fascio Medico Parlamentare ha preso la seguente deliberazione:

« Il Fascio Medico Parlamentare fa voto che, rimosso ogni ostacolo ed eccezione che ancora si oppongono alla pubblicazione del regolamento per la esecuzione della legge 25 febbraio 1904, N. 57, sia dal Governo provveduto nel più breve termine possibile alla pubblicazione stessa;

« e poichè risulterebbe che una delle cause che hanno finora ostacolato la completa e definitiva formazione del regolamento stesso nella discordanza di apprezzamenti e vedute verificatesi fra il Consiglio di Stato ed il Ministero dell'interno, a proposito della questione dei congedi ai medici condotti, siasi doveroso di far presente al Governo, circa la questione stessa, che la classe dei medici condotti è l'unica fra tutte le classi di professionisti e di lavoratori che sia tenuta ad una continuata prestazione d'opera senza riguardo a tempo, a luogo e ad orario, e senza che per essa esista il riposo festivo o settimanale; dimodochè ad essa più che ad ogni altra classe spetta incontestabilmente il diritto al congedo annuale, diritto la cui concessione viene a rispondere ad un sano principio di giustizia sociale;

« che questo diritto è stato inoppugnabilmente riconosciuto e proclamato dalla legge 25 febbraio 1904;

« che l'esercizio di esso non può nè deve subordinarsi ad altro vincolo o restrizione che non sia quello delle condizioni sanitarie locali da riconoscersi nei singoli casi, e deve sorga contestazione da funzionari aventi veste ed autorità governativa, quali gli ufficiali sanitari ed i medici provinciali;

« che dalla imposizione di altre condizioni, ovvero di oneri ed aggravi ai medici condotti per la concessione del congedo, la legge non ha parlato, nè inteso parlare; di guisa che è da ritenere che si possano introdurre per mezzo del regolamento:

« che è perciò da augurare che il Consiglio di Stato non abbia ulteriormente ad insistere nel modo di vedere che ha fin qui manifestato, e che possa venir meno alla deferenza dovuta all'Alto Consesso, così può certamente ravvisarsi compreso di tutti gli aspetti della questione, ed in tutto rispondente ai liberali concetti della legge; che se per altro l'opposizione del Consiglio di Stato alla liberale interpretazione della legge avesse a confermarsi, il Fascio medico parlamentare fin d'ora fa voto al capo del Governo affinchè, valendosi della facoltà che le leggi vigenti consentono al Consiglio dei ministri, voglia addivenire a quella più sollecita e definitiva risoluzione della questione, che, rispondendo ai criteri e concetti suindicati, valga a dare la desiderata soddisfazione alle legittime aspirazioni della classe dei medici condotti. »

L'esito della prova di Muggiano per la fornitura dei proiettili.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 14:

Eccovi il risultato delle gare dei proiettili di mm. 305, incominciate lunedì e terminate stamane al Balipedio di Muggiano, presenti i rappresentanti delle Ditte e la Commissione permanente.

Contro una piastra di acciaio cementato Krupp di mm. 254 furono sparate due palle di acciaio con cappuccio. Il proiettile della Ditta Firta passò la piastra senza riportare danno; il proiettile Poldihütte si infranse senza menomamente passare la piastra. Quindi la Ditta Poldihütte venne esclusa dalla gara. In seguito all'esperimento l'unica Ditta che fornì proiettili corrispondenti alle esigenze delle gare è la Firta.

Le miserie della testa

Infinite miserie, da quella acre affannoso del dover pensare per tante ore del giorno, sino a quella di aggravare il capo di tutte le appendici che il pubblico ritiene come ingiusto simbolo di infelicità coniugale; infinite e grandi, in ogni epoca dell'esistenza.

Ma tra le miserie che sul nostro capo si accumulano, due specialmente spaventano tutti quanti si preoccupano più della cute esteriore, che dell'encefalo interno, e questa due miserie rimangono talora per anni ed anni il tormento di noi stessi, che vediamo con esse offesa la nostra estetica, e scorgiamo nelle due piccole infelicità la comparsa prima del tramonto organico. Le due piccole miserie ognuno le conosce, molti e molti le temono: la calvizie e la canizie.

Queste parole possono far sorridere quando sono lette sulle colonne di un giornale; fanno increspare la fronte e inumidire l'occhio, quando invece ne sono rivelate per nostro singolo conto, dal non pietoso specchio; e molti che schersano e ridono della propria e dell'altrui calvizie, dell'imbianchimento precoce, hanno però sofferto una dolorosa puntura al cuore, allora quando per la prima volta si sono accorti che l'autunno era giunto pel fulvo o pel biondo onore del capo.

La sofferenza è anni tanto maggiore per lo spirito, quanto minore è il dolore fisico pel corpo. Quanti mai han tanto sofferto innanzi alla caduta della propria chioma, da desiderare forse meno cervello, ma più pelo! E quante signore (le signore non sono tormentate come noi dalla miseria delle calvizie, forse in dipendenza del minor lavoro interiore), non avrebbero rinunciato a qualche anno di vita, pur di ritardare la comparsa di quelle canizie, che avverte esser giunto il tramonto.

Se il dolore pei capelli che hanno la loro storia (non si compendia in essi la vita di Sansone o di Assalonne?), fosse meno grave, come potrebbero vivere e prosperare tutte le pomate e le lozioni, che ingombrano ogni giorno le quarte pagine dei giornali?

E le infelicità del capo, hanno avuto la loro storia fisiologica, semplice, breve, ma interessante.

Da molto tempo noi abbiamo imparato a conoscere come cresce e si sviluppa un pelo. Più fragile dell'animale che lo porta, la sua vita si racchiude in breve cerchia, raggiunti gli estremi limiti della quale, esso cade, per cedere il posto a una generazione nuova: è caduto, termina nell'oblio la sua esistenza tra il pettine e gli stracci. Non diversamente di quanto avviene di noi, non appena superiamo quelle fragili barriere, che segnano gli estremi della nostra esistenza.

Moleschott tanto si era interessato alla vita del pelo, che aveva fondato persino l'Accademia degli arruffati, i membri della quale si prestavano — docili animali d'esperimento — a lasciarsi crescere indefinitamente barba e capegli, così da permettere al grande fisiologo le sue ricerche e le sue misurazioni sulla cresciuta e sulla caduta dei peli.

Di tutti i problemi che circondano la vita del capello, uno era ancora rimasto oscuro: l'imbianchimento. Perchè mai ad un certo periodo dell'esistenza si modifica la tinta normale del pelo, e questo appare candido come neve? Perchè mai la natura ha predisposto con tanta semplicità i fenomeni, da far prevedere all'inverno senza fine che attende l'individuo, questo segno manifesto di vecchiaia?

Molte ipotesi sono state emesse in addietro per spiegare l'imbianchimento dei peli, ma una sola è sembrata plausibile e accettabile: quella cioè che faceva dipendere l'incanutimento dalla penetrazione dell'aria nel pelo. Non diversamente, si diceva, di quanto avviene pei petali del giglio, che ne si presentano candidi, soltanto perchè racchiudono in sè stessi dell'aria, succede per il pelo: diminuita la sua vitalità per l'estinguersi della vita, ridotta la sua già così lieve funzione, l'aria si fa strada nel pelo, che per modificata rifrangenza assume l'aspetto argenteo. La teoria era simpatica; il crine diventava nivco perchè più vaporoso ed etereo, e so la spiegazione non accontentava le signore tementi di quest'aria infida, nobilitava e poetizzava indubbiamente la canizie.

Ma anche l'aria è oggidì sfatata. La scomparsa del pigmento del pelo è un barbaro fenomeno, che trova la spiegazione sua nell'opera di taloni elementi, i quali all'inizio del tramonto fisiologico entrano in azione e cominciano col distruggere il pigmento. Metchnikoff, il geniale ricercatore che tutti conoscono, aveva già esposta questa idea e ne aveva data una prima dimostrazione.

I poeti della canizie avevano protestato accusando la teoria di essere menzognera e non dimostrata. E Metchnikoff si è pazientemente posto all'opera, studiando l'imbianchimento del pelo negli animali che mutano mantello nell'inverno, mutamento per ragione di difesa la tinta stessa della neve.

Orbene, la spiegazione data è pienamente confermata dalla ricerca sperimentale. L'aria non ha a che vedere nella canizie: ma essa è un fenomeno regressivo, dovuto realmente all'opera di distruzione dei cromofagi di queste particolari cellule, cioè, che si accusano di spostare e eliminare il pigmento.

Nella vecchiaia questi cromofagi lavorano con zelo particolare, ed essi cominciano l'opera distruttiva.

Guai se il loro esempio fosse imitato anche per gli altri organi: l'uomo finirebbe per mangiare se medesimo, e fatalmente si ridurrebbe ad una cellula!

Talvolta questi divoratori di pigmento, entrano in azione anche prima che siano erumpite le forze della giovinezza: così le basse temperature favoriscono la loro attività, il che forse spiega la relativa frequenza degli albini nei popoli nordici. Gli spaventi, le perturbazioni della psiche, a loro volta, agiscono su questi cromofagi e li spingono al lavoro, anche fuori del tempo normale per la loro attività.

In fondo, questi cromofagi sono gli stessi elementi che fan mutare il colore del camaleonte: e non era quindi chi affermò che l'incanutire è un semplice fatto di camaleontismo.

L'unica differenza si è che nel camaleonte agiscono solo i cromofagi, nell'uomo cardine agiscono talora, invece, anche..... le tintore.

colle scopo preciso di distruggere la vestigia dell'opera nefasta di questi curiosi divoratori di pigmento.

Più terribile ancora è la seconda miseria dal capo: la calvizie.

Meriterebbe un poema didascalico: come tutti i grandi fenomeni, è proteiforme, dalla calvizie totale, ridicola, feroce, che spinge anche al suicidio, sino alla calvizie diplomatica, fatta per dar rilievo all'ossatura cranica, giù giù sino alla incipiente calvizie ieratica, terrore del giovane, che crede per tradizione mussoniana, anzi più all'efficacia del succo capelluto, che al valore di quel che vi sta sotto.

Quante infelicità, quante lagrime, quanti dolori, non ha costato la caduta di questi peli, che al postutto sono un imbarazzante ornamento!

Oh quanto è triste il primo risveglio accompagnato dalla pioggia tomata di capegli! e quali vergogne non accompagnano la prima confessione che noi facciamo a noi stessi, intorno al disboscamento del capo!

E non quale occhio tremebondo non seguiamo l'opera deleteria del tempo e..... del bacillo. Sicuro, anche per la calvizie c'è il germe scingurato, anzi più germi. Una coorte diversi di nome e di varietà, ma tutti infausti e temibili tutti. Violenti gli uni sino a dare lesioni manifeste, subdoli gli altri, operanti lentamente, minanti tutto il cuoio che copre la nostra povera teca, preparando così la sterilità desolante, che attende nell'età matura il nostro capillizio.

Nè il germe od i germi bastano a rendere miserande la vita dei nostri peli, ma si aggiungono ancora le cause ignote, quelle nervose, quelle del circolo e tutte quello altre che noi intravediamo, ma non sappiamo rilevare.

Per mala sorte la calvizie è un male moderno: la civiltà ha ingrossato il cervello, ma s'è divorata i capelli. Lo Jaquet, visitando i più celebri Musei, racchiudenti opere scultorie dell'antichità, ha rilevato a ragione la RARISSIMA quasi assoluta di calvi.

Spettacolo tristamente contrastante con quello delle teste che osserviamo scoperte o nei teatri, o nelle aule legislative, o in qualsiasi luogo pubblico.

Triste fatalità che attende i popoli evoluti, i quali devono sacrificare al progresso anche questo segno estetico della nostra natura.

L'uomo ha inventato i rimedi pel male, ed ha tratto sulla SCORTA della terapeutica tutti gli imbrogli possibili, dalle minchie pompose, capaci di far crescere i peli fin sulle pallottole di bigliardo, sino alle pompe a ruota destinate a strappar fuori a pelo e bulbo e cervello, e ancora sino alle correnti elettriche, che così bene si prestano ad attivare l'umana imbecillità.

Ma ahimè! i rimedi del capo sono utili, ma non a chi li compera: e il calvo continua nella sua disgrazia, sino a quando la luce irradiante della nuda cervice lo persuade che ogni opera è inutile, e che l'epoca della pace è giunta.

Si consolino i calvi: la calvizie è il predominio dei forti. I popoli colosi non hanno calvi, e calvi non si trovano tra gli idioti, i cretini e le scimmie, le quali ultimo possono presentare la calvizie, ma non precisamente al di sopra del nobilissimo organo del pensiero.

E. Bertarelli.

La riforma nella pubblica sicurezza.
Organici e carriera dei funzionari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 16.

Col progetto di legge testè presentato al Parlamento per il miglioramento degli organici e della carriera dei funzionari di pubblica sicurezza, e delle guardie di città, si provvede:

1.o All'istituzione di una classe di vice-questori in numero di 15, colle stipendio annuo di L. 3000, intermedia fra i commissari ed i questori;

2.o All'istituzione di un premio di rafferma di L. 500 ai graduati ed alle guardie di città dopo compiuta la prima ferma di cinque anni e di un secondo premio parimenti di cinquecento lire dopo compiuta la seconda ferma;

3.o All'istituzione di una medaglia di servizio ai graduati ed alle guardie che abbiano prestato 15 anni di effettivo servizio nel Corpo con l'annuo supraccido di L. 110. Agli ufficiali è concessa la stessa medaglia senza il supraccido dopo vent'anni di servizio;

4.o Alla promozione di due classi di marescialli, la prima di 75 colle stipendio di L. 3800 e la seconda di 150 colle stipendio di L.1600, mentre quelle che percepiscono attualmente i marescialli costituiti in classe unica è di L. 1500;

5.o Le stipendio dei brigadieri è portato da L. 1300 a L. 1450 e quello dei sotto-brigadieri da L. 1200 a L. 1300.

Il progetto importa una maggiore spesa di 660 mila lire, di cui sole 82,500 a vantaggio dei funzionari, mentre la rimanente somma di 797,500 è destinata tutta a miglioramenti da creare ai graduati ed alle guardie di città, e cioè 650,000 lire per il premio di raffarma e 147,350 per l'aumento di stipendio. Avvertendo che per la spesa relativa alle medaglie di servizio si provvederà con economie del fondo di paga.

Gli ausiliari di pubblica sicurezza presentano un Memoriale.

Roma, 21, ore 13.

Il questore di Roma comm. Roberto Giugni assicura che esiste un fermento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed ausiliarie per il nuovo progetto di legge nel quale essi sono considerati solo per la medaglia dopo cinque anni di servizio e il premio della raffarma.

Al *Messaggero* però risulta che gli ausiliari di pubblica sicurezza hanno inviato all'on. Giolitti un Memoriale circa le loro condizioni economiche, nel quale si fanno voti perchè questo vengano prese in considerazione nel nuovo progetto di legge.

Risulta inoltre al *Messaggero* che la Questura, per iscoprire chi fu l'estensore del Memoriale, ha fatto fare ad una gran parte degli ausiliari una prova calligrafica, e che l'agitazione non è soltanto in Roma, ma in diverse città d'Italia. Da Palermo — sempre secondo il *Messaggero* — è stato inviato al ministro un telegramma con risposta pagata firmato Sebastiani, nel quale si domanda che cosa si intende fare per gli ausiliari.

Pel nuovo Codice di Procedura penale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge del nuovo Codice di procedura penale, nella riunione di ieri, ha cominciato ad esaminare le singole disposizioni del progetto e le relative proposte della Sotto-Commissione. La Commissione si è trattenuta specialmente a discutere le disposizioni che mirano a temperare l'arbitrio del Pubblico Ministero nell'esercizio dell'Azione penale. La Commissione ha accolto in massima le proposte incaricando la Sotto-Commissione di formularle e coordinarle.

Uno scontro fra un pallone ed un treno ferroviario.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 9:

Il primo caso di uno scontro fu un pallone e un treno ferroviario è successo oggi. Thomson, aeronauta inglese, faceva avanti ieri un'ascensione dal giardino zoologico di Aix-la-Chapelle, in presenza di parecchie migliaia di spettatori. L'aeronauta incontrò forti correnti, e non potè più guidare il pallone in modo che egli non ebbe più alcun controllo sul pallone.

Questo scese sulla linea ferroviaria tra Colonia e Herbesthal e cadendo incontrò un treno. Il pallone fu rovesciato e Thomson ferito. L'incidente è unico nella storia della navigazione aerea.

La legge per il Politecnico di Torino
al Senato del Regno.

(Per filo diretto e per telefono alla «STAMPA»)

Seduta del 21 giugno.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Cannizzo.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE ricorda che ieri vennero rinviati all'Ufficio centrale gli articoli 11 e 15. Da lettura del nuovo art. 11 concordato tra l'Ufficio centrale e il ministro: «Nel mese di giugno di ogni anno il Consiglio di amministrazione, sentito il direttore, compila e trasmette per l'approvazione il bilancio preventivo per l'anno scolastico seguente al ministro della pubblica istruzione, il quale provvede con decisione motivata. Se il ministro non provvede entro il mese di agosto successivo, il bilancio s'intende approvato.» Il secondo comma resta inalterato.

Pone ai voti l'articolo, che è approvato.

Il PRESIDENTE legge il nuovo art. 13: «La nomina degli insegnanti è fatta dal Consiglio di amministrazione su proposta del Consiglio didattico e col parere favorevole del medesimo.

«La nomina degli assistenti è fatta dal Consiglio d'amministrazione su proposta dell'insegnante delle materie.

«Spetta pure al Consiglio d'amministrazione la nomina del personale non insegnante. Il personale non insegnante ha i medesimi diritti e doveri degli impiegati di egual grado dello Stato e riceve gli aumenti dello stipendio a norma di legge.»

Il nuovo art. 13 è approvato senza discussione e si approva pure l'art. 10.

FINALI, all'art. 17, osserva che l'Ufficio centrale al secondo comma di questo articolo vuole siano esenti dalle imposte di Ricchezza Mobile e dalla tassa di manomorta i proventi di cui all'art. 4. Non crede che tale esenzione possa estendersi a tutti i proventi accennati nell'art. 4, perchè diversamente si stabilirebbe un privilegio per il nuovo Istituto, in quanto che i lasciti, le donazioni e gli ulteriori contributi di enti o di privati non sono esenti nè dalle tasse di Ricchezza Mobile nè da quelle di manomorta. Propone pertanto che si dica: «Saranno esenti dall'imposta di Ricchezza Mobile o dalla tassa di manomorta i proventi di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 4.»

CERRUTI, relatore, dice che l'Ufficio Centrale aderisce alla proposta del senatore Finali, e propone che l'articolo sia emendato in modo che siano esclusi i lasciti dall'esenzione prevista in tale articolo.

FINALI osserva che non solo i lasciti, ma anche i contributi dei privati dovrebbero essere esenti da imposte.

CERRUTI propone, e il Senato approva, che sia sospesa la discussione dell'articolo, perchè l'Ufficio Centrale possa redigere la nuova forma.

FINALI, all'art. 16, ora 17, ricorda che, in forza delle disposizioni vigenti, il riparto delle pensioni deve essere fatto in ragione dell'ammontare degli stipendi corrisposti da ciascun Ente, non in proporzione della durata dei servizi resi; quindi propone che alla penultima riga dell'ultimo comma dell'articolo si dica: «In proporzione dell'ammontare degli stipendi percepiti dallo Stato e dal Politecnico.»

CERRUTI, relatore, osserva che col criterio esposto dal senatore Finali l'onere del Politecnico sarebbe stato assai maggiore, specialmente nei primi anni, e ricorda che i cespiti del Politecnico sono stati trovati congrui in ragione delle esigenze scientifiche moderne. Quindi, ponderatamente, l'Ufficio Centrale ha voluto che la proporzione nel riparto della pensione fosse fatta in misura della durata dei servizi resi. Facendo omaggio alle considerazioni del senatore Finali, lo prega di non insistere nella sua proposta.

FINALI replica che la ragione messa innanzi dall'Ufficio Centrale è di tornaconto, e avrebbe potuto essere invocata da tutti gli Enti, che invece hanno accettato il principio delle vigenti leggi. Insiste quindi nel suo emendamento, notando come nelle leggi non si debbano tenere in considerazione tali ragioni di tornaconto. Anzichè offendere un principio sancito da tutte le leggi, sarebbe meglio che fosse aumentato il contributo dello Stato al Politecnico.

CAVALLI aderisce alle osservazioni dell'Ufficio Centrale e non accetta la proposta del senatore Finali.

CERRUTI è dispiacente di non poter aderire alla proposta del senatore Finali, perchè s'impone la considerazione di carattere finanziario. Quando l'attuale ministro del tesoro consentisse ad aumentare il contributo dello Stato almeno alla cifra di L. 50,000, si potrebbe allora accogliere l'emendamento.

ROUX trova giusto quanto ha detto il senatore Finali, osservando sempre valutata la pensione in proporzione degli stipendi percepiti da ciascun Ente. Fa un esempio, per dimostrare che, secondo il disposto dell'articolo dell'Ufficio Centrale, in qualche caso potrebbe il Politecnico pagare una quota maggiore di quella che pagherebbe in proporzione degli stipendi.

Notando che, se in principio il carico del Politecnico sarà maggiore, in avvenire risentirà vantaggio dall'applicazione della regola comune.

MAJORANA, ministro del tesoro, innanzi tutto dichiara al relatore dell'Ufficio centrale di non poter aderire al desiderio di aumentare il contributo dello Stato al Politecnico. Riconosce esatte le osservazioni del senatore Finali, mentre sono da essere tenute in considerazione le ragioni esposte dal relatore dell'Ufficio centrale, che fecero accettare l'articolo del predecessore dell'oratore nel Ministero del tesoro. Egli si rimette alla saggezza del Senato.

CERRUTI prega, e il Senato approva, che sia sospesa per un momento la discussione dell'articolo.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 17, ora 18, coll'aggiunta in fine: «fatta eccezione dei lasciti, delle donazioni e dei contributi dei privati».

E' approvato.

VERONESE all'articolo 19 rileva che non sono salvaguardati i diritti dei professori, perchè, a norma dell'art. 10 di questo stesso progetto di legge, le disposizioni della legge Casati sono estese, in quanto non ostano, a quelle del progetto stesso. Propone che si aggiunga all'art. 19, ora 18, la frase: «salvi i diritti acquisiti dagli insegnanti».

CERRUTI dimostra che i diritti del personale insegnante attuale sono rispettati. Aggiunge che si è dovuto introdurre una disposizione transitoria acciocchè il Politecnico possa nel suo inizio funzionare. Non sono rari i casi di mutamenti di piani organici, ma, mutando gli organici, restano sempre illesi i diritti delle persone.

DINI non divide il generale entusiasmo per questo disegno di legge. Se non fosse stato trattenuto altrove per ragioni di ufficio, non avrebbe taciuto i molti timori e dubbi che parecchio delle disposizioni di esso suscitano nell'animo suo. Dichiara che se fosse stato accolto l'emendamento proposto dal senatore Veronese all'art. 2, molti dei suoi dubbi sarebbero dileguati.

Domanda se i giovani che hanno compiuto il primo biennio della Facoltà di scienze in altra Università che non sia quella di Torino, abbiano il diritto di entrare al terzo anno del Politecnico. Non vorrebbe che in forza di questa legge fossero disertate le Facoltà di scienze delle nostre Università.

Vorrebbe che in questo articolo fosse introdotta un'aggiunta per determinare nettamente il diritto dei giovani provenienti dalle Università ad entrare nel Politecnico di Torino.

FUSINATO, ministro della pubblica istruzione, dimostra infondato il dubbio sollevato dal senatore Dini, poichè il Politecnico di Torino, per essendo un ente autonomo, rimane un istituto di Stato.

CERRUTI, relatore, alle ragioni esposte dal ministro ne aggiunge una di fatto: il Politecnico di Torino, essendogli dalla legge accordate le tasse, ha tutto l'interesse di accogliere i giovani provenienti dalle Università, quindi è per interesse proprio e per disposizioni legislative il Politecnico non può rifiutare questi giovani.

DINI propone un emendamento analogo alle idee esposte.

FUSINATO dichiara che non può accettare l'emendamento del senatore Dini, che a lui sembra superfluo.

SCIACCI dimostra che se i giovani provenienti da altra Università che non sia quella di Torino non fossero, per ragioni di programma d'insegnamento, accolti nel Politecnico, così potrebbero compiere i loro studi in altra delle numerose scuole politecniche esistenti in Italia.

DINI, udite le dichiarazioni del ministro e dell'Ufficio Centrale, presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro e dell'Ufficio Centrale, che nel regolamento saranno stabilite le norme per il passaggio dei giovani dalle Università al Politecnico, e viceversa, e passa all'ordine del giorno.» Ritira quindi il suo emendamento.

L'art. 19 è approvato, e si approva anche l'ordine del giorno del senatore Dini.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'emendamento concordato tra l'Ufficio Centrale e il ministro all'ultimo comma dell'art. 18, che è così concepito: «Il carico delle pensioni per il personale, che per la fusione di cui all'art. 1.o, passerà al Politecnico, sarà ripartito fra l'uno e l'altro in proporzione della durata dei servizi resi allo Stato ed al Politecnico. In ogni altro caso il carico delle pensioni sarà ripartito in proporzione degli stipendi pagati dallo Stato e dal Politecnico.»

L'art. 18 è approvato nella nuova formula dell'Ufficio Centrale.

CERRUTI, relatore, all'art. 20 dice che l'Ufficio Centrale propone la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo, d'accordo col Ministero; e l'art. 20, così modificato, è approvato.

ROUX all'art. 21 propone il seguente emendamento: «Nell'anno scolastico immediatamente successivo alla pubblicazione della presente legge, le funzioni di direttore del Politecnico e di presidente del Consiglio di amministrazione saranno affidate ad un unico commissario, nominato con decreto regio su proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio.»

CERRUTI, relatore, e FUSINATO accettano la proposta.

MOSSO, per evitare qualsiasi antagonismo tra i due Consigli ricordati in quest'articolo, propone il seguente emendamento al secondo periodo: «Egli provvederà d'accordo col Consiglio d'amministrazione e col Consiglio didattico.»

CERRUTI dice che, accettando la proposta del senatore Mosso, si renderebbero nulle le disposizioni dell'art. 19.

MOSSO nota che il commissario resta in carica soltanto un anno. Ora, per evitare che dopo un anno si proceda a rimpasti, che non potrebbero che generare confusione, è contrario ad insistere nel suo emendamento.

CASANA, dell'Ufficio centrale, osserva che, per l'art. 19, non possono essere riconosciuti affatto i diritti del personale didattico. D'altra parte, il commissario non deve essere soggetto ai responsi del Consiglio didattico, che potrebbero incagliare la sua opera. Prega il senatore Mosso di non insistere.

MOSSO propone che si dica semplicemente: «Sentito il Consiglio d'amministrazione e sentito il Consiglio didattico.»

FUSINATO e CERRUTI consentono.

L'art. 22 è approvato con gli emendamenti proposti da Roux e Mosso.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale:

«Il Senato invita il Governo ad estendere, con speciali disegni di legge, il principio dell'autonomia, nel senso e nei modi stabiliti col disegno di legge per il Politecnico di Torino, alle altre Scuole di ingegneria del Regno quando ne siano assicurati i mezzi necessari al loro pieno sviluppo.»

FUSINATO accetta l'ordine del giorno, ma chiede vengano cancellate le parole: «nel senso e nei modi stabiliti col disegno di legge per il Politecnico di Torino.»

Il progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto, dopo il coordinamento dal quale darà ragione il relatore.

Il Senato indi passa quindi alla discussione del disegno di legge: «Provvedimenti a favore della Calabria.»

Parlano PISA e BARRACCOGGIO.

La seduta è levata alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

La classe della chiamata della classe 1881 e le sue conseguenze.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Informazioni assunte a fonte competente mi pongono in grado di affermare che l'avvenuta revoca parziale della chiamata della classe 1881 e l'anticipazione della data di congedamento della classe anziana, non avrà, sul programma già fissato per le esercitazioni delle truppe, che queste conseguenze:

1.o Le grandi esercitazioni di cavalleria nel Friuli saranno anticipate di cinque giorni, pur svolgendosi secondo il medesimo programma, e per il periodo di tempo precedentemente stabilito;

2.o La durata del campo di Divisione di milizia mobile territoriale del primo Corpo d'armata, che era stata fissata da prima in 17 giorni, sarà ridotta a 12 giorni.

3.o Le ordinarie esercitazioni annuali dei Corpi d'armata (tiri collettivi, campi Brigata, campi di Divisione e manovre di campagna) non saranno anticipate che di qualche giorno, ma avranno preso a poco la stessa durata.

4.o Il programma ed il periodo di tempo stabiliti per le manovre alpine nel territorio del III Corpo d'armata resteranno immutati.

La chiamata della classe 1881, quale era stabilita dal regio decreto in data 8 aprile corrente anno, comprendeva una forza complessiva a ruolo di circa 60 mila uomini (corrispondente ad una forza di 22 mila uomini che si sarebbe presentata alle armi). La revoca parziale stabilita con regio decreto 14 giugno corrente anno ridurrà la predetta cifra di circa 45 mila uomini a ruolo (corrispondente a circa 25 mila uomini effettivi). I movimenti ferroviari militari debbono essere soltanto con il giorno 10 settembre, affinchè la Direzione generale delle Ferrovie di Stato abbia tempo appena sufficiente per affluire i vagoni e metterli in circolazione per l'inizio della campagna vinicola.

Operai investiti da una frana a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 10:

Una frana investì, verso le 13 di oggi, alcuni operai addetti ai lavori di sterro in corso Firenze nella località di San Nicola. L'operaio Domenico Bertozzi, d'anni 40, da Pesaro, rimase sepolto dalle macerie, donde fu estratto cadavere. Altri operai, certi Fortunato Pratesi, d'anni 44, da Carmignano (Firenze, Giovanni Tronci, di anni 32, pure da Carmignano, e Florindo Perrini, d'anni 75, da Montecapiolo (Pesaro), riportarono ferite in varie parti del corpo giudicate guaribili dai 40 ai 20 giorni. Questi tre furono trasportati dalla Croce Verde all'Ospedale di Pammatone. Sul posto si recarono le Autorità, che aprirono un'inchiesta per accertare le cause del disastro.

La fosca aurora
della libertà russa.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 21, ore 8,15.

LO ZAR NON VUOLE
CHE I MINISTRI SI DIMETTANO.

Il *Times* ha da Pietroburgo in data di ieri:

«Notizie inquietanti corrono sul malcontento dei reggimenti della guardia, compresi il reggimento Semenovski e gli usseri. Parecchi giornali sono stati sequestrati per aver riferito questo voci.

«Il presidio di Kronstadt è una corazzata che si trova in quel porto stanno per essere mandati altrove.

«Mi telegrafano da Mosca che il 19 giugno a Riazan il reggimento Bolkofsky si è ammutinato; i soldati circondarono il Club degli ufficiali e aprirono il fuoco sull'edificio; parecchi ufficiali furono uccisi; un gran panico regna a Riazan, dove si teme da un momento all'altro un *pogrom*. Gli ebrei fuggirono.

«I ministri hanno tutti grande desiderio di dare le loro dimissioni, ma l'Imperatore non li ha ancora autorizzati a ritirarsi. La situazione è quindi sempre inquietante. Si dice che il ministro dell'interno abbia ricevuto nuove istanze a proposito della situazione agraria nelle provincie centrali e meridionali. Sembra che l'agitazione fra gli operai debba terminare fatalmente con uno sciopero generale.

I FATTI DI BIELOSTOCK ALLA DUMA.

«Ho visto un telegramma di uno dei membri della Commissione d'inchiesta mandati dalla Duma a Bielostock, nel quale diceva che gli eccidi erano stati preparati anticipatamente. I guasti furono cagionati da un pugno appena di «cento neri»; e i soldati si scoprarono degli eccidi. I deputati che hanno fatto l'inchiesta ritorneranno domani, promettendo una massa enorme di prove.

«La seduta della Duma sarà probabilmente agitatissima. Stolypin deve rispondere alle recenti interpellanze.

TUTTO E' TRANQUILLO A KRONSTADT!

«Un telegramma da Kronstadt al *Lloyd* in data del 20, ore 5,35 pom., dice: «Non vi è nulla di vero nelle notizie secondo cui disordini sarebbero scoppiati qui; tutto è tranquillo. L'invio di truppe russe nell'isola Aland, ove circa 800 uomini sono mantenuti di presidio e vivono in baracche di legno, dà argomento a commenti svariati nella stampa svedese. E' opinione generale che non si tratti che di un provvedimento provvisorio, che ha uno scopo speciale: quello di impedire l'entrata fraudolenta di armi in Finlandia per rafforzare il movimento rivoluzionario.

«Dal momento che le truppe non sono là che per servizio di polizia, la loro presenza non è incompatibile con l'accordo concluso con la Russia nel trattato di Parigi del 1856 e confermato dalla Convenzione di Londra del 1871. Se, al contrario, l'occupazione militare diventasse permanente e prendesse una importanza e un carattere differenti, sarebbe dovere delle nazioni firmatarie del trattato di Parigi e della Convenzione di Londra di ricordare alla Russia il suo impegno di non fortificare l'isola Aland e di non farne una stazione militare o navale.»

Parigi, 21, ore 8,10.

DOVE SI INCONTRERANNO
GUGLIELMO E NICCOLO'.

L'*Echo de Paris* dice che il prossimo incontro di Guglielmo con lo Zar avverrà nell'isola di Aland, nel golfo di Finlandia, e che delle disposizioni sono già state prese in questo senso.

Pietroburgo, 21, ore 8,5.

SOCCIDICATORI DI BANCHE CONDANNATI.

Si ha da Helsingfors: Il Tribunale ha emesso la sua sentenza contro gli autori del furto alla succursale di Helsingfors della Banca dell'Impero. Uno venne condannato a nove anni e cinque mesi di lavori forzati; due altri a nove anni. Questi ultimi saranno processati poi anche per assassinio. Una donna venne condannata a due mesi di carcere per favoreggiamento, e due altre persone a tre mesi per aver aiutati gli autori del furto a fuggire. Gli altri imputati furono assolti.

Parigi, 21, ore 22,15.

L'ONNIPOTENZA DI POBIEDONOSZEFF.

Il *Temps* ha da Pietroburgo, in data di oggi: «La speranza di veder costituirsi un Ministero parlamentare è caduta; l'influenza di Pobiedonoszeff e del generale Trepoff è di nuovo cumulosente; si parla anzi di un Ministero Trepoff!

«Il *Reich*, organo dei cadetti, considera questa voce come seria e vi scorge la prova che a Peterhoff non si rendono conto della gravità della situazione.

«Pobiedonoszeff ha sottoposto ieri allo Zar un progetto di manifesto sulla questione agraria.»

Pietroburgo, 21, ore 14,3'.

INSUBORDINAZIONI E AMMUTINAMENTI.

Diversi giornali segnalano numerosi atti di rivolta nell'esercito, specialmente l'ammutinamento nel reggimento di fanteria Volkhow, i cui soldati hanno attaccato la notte scorsa, in un campo vicino a Riazan, la riunione degli ufficiali; hanno ferito parecchi ufficiali e messo a fuoco il deposito dei materiali.

La *Gazzetta della Borsa* constata una viva agitazione fra i soldati della guarnigione di Pietroburgo e del campo di Tsarkoje-Salo, specialmente nell'85.o fanteria. A Viborg, i soldati frequentano i *meetings* malgrado il divieto delle Autorità militari. Queste prendono misure severe preventive, che eccitano i soldati, anzichè calmarli. Parecchi soldati e marinai sono stati arrestati a Balaklava durante un *meeting* rivoluzionario.

Il *Nowoje Vremja* riferisce l'insubordinazione di due battaglioni di fanteria da fortezza a Sebastopoli. Occorse circondare i soldati e disarmarli. I giornali pubblicano telegrammi segnalanti disordini agrari e scioperi in tutta la Russia.

Pietroburgo, 21, ore 21,50.

LE VIOLENTI DISCUSSIONI DELLA DUMA.

La seduta di stamane della Duma è stata consacrata alla discussione della proposta relativa all'eguaglianza civile. Gli oratori difendono i diritti delle donne e degli ebrei: dicono presso a poco tutti che «bisognerà llevare la donna onde non ci strappi essa stessa i suoi diritti. Bisogna soprattutto badare alle donne musulmane, così numerose in Russia!»

Un oratore allude ai privilegi degli alti funzionari e narra l'incidente seguente: «Un magistrato generale venne alla Duma, e gridò un lustro, e disse che si farebbe bene a ci piccarvi il deputato Aladyne e qualche altro deputato del gruppo del lavoro.» L'oratore deplora che le leggi esistenti in Russia non permettano di punire questo generale. Reclama l'abrogazione di tutti i privilegi che pongono gli alti funzionari. Reclama l'abrogazione dei privilegi della nobiltà, e termina dicendo che non vi sono che due classi rispettate dalla nazione russa: i contadini e gli operai. Un'ovazione è fatta all'oratore dall'Estrema Sinistra.

Il conte Heyden, in un discorso spiritosissimo, confuta gli attacchi diretti contro di lui, e dice: «Sono pronto ad aderire alla proclamazione dell'eguaglianza civile, ma è impossibile ritornare la legislazione russa di un tratto!»

Revyne dice che la questione israelita non esiste che in Rumania. «Bisogna che la Russia somigli alla Francia, all'Inghilterra e alla Germania e non alla Rumania». Termina dicendo: «Sono israelita, non ho il diritto di rimanere nella Capitale; sarò cacciato di qui subito dopo la fine della Sessione.....»

Una grande emozione regna nella sala. Un relatore della Commissione, formata per elaborare il regolamento annuale, annuncia che delle lettere ricevute da Londra e da Parigi propongono ai deputati russi di creare un gruppo parlamentare di arbitrato internazionale. La Duma accetta questa proposta all'unanimità.

Il ministro della giustizia, parlando fra un profondo silenzio, scusa gli atti illegali del Dipartimento della Polizia, e afferma che tutti i funzionari amano la patria.

Grida: «Basta! Basta!»

Il presidente scampanella, e il ministro continua dicendo: «Il Governo deve agire energicamente per mantenere l'ordine! La Polizia fa il suo dovere!»

Le ragioni della Grecia contro la Rumania

Ci telegrafano da Atene, 21, ore 8:

Nei circoli politici si dichiara che si renderà conto della mancanza di fondamento delle asserzioni contenute nel comunicato del Governo sulla rottura delle relazioni greco-rumene, colla prova della falsità delle asserzioni rumene, le sole che abbiano un carattere preciso, quelle cioè che concernono l'affare di Grevena e quelle che concernono la violazione della Delegazione greca a Bukarest: la prima affermata, la seconda smentita nel comunicato. 1.o A Grevena non vi fu massacro, ma un semplice combattimento fra una banda rumena, che aveva alla sua testa il brigante Loani, ed un distaccamento turco da una parte ed una banda greco, comandata dal capo dei briganti Ververis, dall'altra parte. La banda rumena potè fuggire senza perdite. Quanto alla banda di Ververis, essa non ha nulla di comune colla banda greco-macedoni. Questa versione è riconosciuta giusta dal Ministero degli esteri di Russia dopo un'inchiesta dei consoli russi. Non vi può quindi essere questione di massacri. — 2.o La violazione della Legazione greca a Bukarest è innegabile, come le dimostrazioni greche a Bukarest, che ebbero luogo lo stesso giorno alla vista di tutti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 9:

La *Neue Wiener Tageblatt* dice che il presidente del Consiglio ellenico Teotokis passerà a Vienna qualche giorno nella prossima settimana: avrà un'interista col ministro Goluchowsky.

A causa del conflitto greco-rumeno si annette grande importanza a questa interista.

Tra il sultano del Marocco e Malmusi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

Lo *Standard* ha da Tangeri:

«Appena il Sultano ebbe ricevuto da Malmusi il protocollo della Conferenza di Algeciras, incaricò il ministro degli esteri marocchino di chiedere al ministro italiano certe spiegazioni su alcune raccomandazioni delle Potenze.

«Ben Sliman e Malmusi ebbero parecchie interviste, e varie proposte furono sottoposte all'assemblea dei notabili. La ferma attitudine di Taillandier circa Sidi Tajeb Bou Amema, figlio del famoso marabout, catturato a Oujda, ha avuto il suo effetto. Il Sultano ha deciso di non ordinare la sua liberazione, e Sidi Tajeb è giunto a Tangeri, ove è custodito alla Legazione francese, che lo manderà in Algeria.»

I lavori della Conferenza di Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 3,10:

La terza Commissione per la revisione della Convenzione di Ginevra ha consacrata la mattinata di ieri all'esame degli ultimi articoli del suo programma. Essa è ritornata poi alla questione delle formazioni sanitarie militari, precisando le definizioni e distinguendo le formazioni in mobili ed immobili. Ha determinata la sorte delle formazioni fisse ed ha stabilito dello regole per la restituzione del personale e del materiale delle formazioni mobili catturate.

Ha esaminato il trattamento da accordare al materiale delle Società private di soccorso, riconosciute ed autorizzate.

Nel pomeriggio la quarta Sezione si è occupata delle misure legislative da prendere per reprimere l'usurpazione o l'abuso delle insegne e denominazione della *Croce Rossa*.

Ha trattata la questione delle sanzioni contro le infrazioni della Convenzione, e la soluzione da dare in caso di contestazioni relative all'applicazione della Convenzione.

La Commissione ha studiati poi i migliori mezzi per volgarizzare la Convenzione, ed ha fissata la sorte degli abitanti che soccorrono i feriti o danno loro asilo. Essa ha adottate delle regole uniformi relative al porto del bracciale dal lato sinistro.

Gli intrighi coreani.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6,45:

Il *Times* riceve da Tokio: «Quali che siano le rivelazioni che possono risultare dall'inchiesta aperta circa l'origine delle sommosse in Corea, i principali giornali giapponesi proclamavano il mantenimento della Corte coreana, pur domandando che si facciano scomparire i funzionari che circondano il Sovrano e impongono Sua Maestà in errore. Sono gli intrighi di questi funzionari che hanno già immerso il Giappone in due guerre e minacciano ancora di turbare la pace. I giornali domandano inoltre la separazione completa della Corte dall'Amministrazione.»

Signore suffragiste in zuffa colla polizia.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 14:

Le donne suffragiste si adunarono stamane alla porta dell'abitazione di lord Asquith, cancelliere dello Scacchiere, facendo una clamorosa dimostrazione ostile e rompendo i vetri. Accorsero i *policemen*. Questi tentarono di disperdere con modi cortesi le suffragiste, ma una ventina di queste caricarono la Polizia, impegnando una lotta corpo a corpo. Miss Billington staffilò il viso di un *policeman*. Essa venne arrestata con altre.

Le spese di viaggio del presidente degli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Si riceve da Washington che la Camera americana ha adottato ieri un progetto di legge tendente ad attribuire un indennizzo annuo di 25,000 dollari al Presidente della Confederazione per sopperire alle spese di viaggio, che egli aveva finora dovuto pagare della propria cassetta. Per vero dire i precedenti Presidenti della Confederazione avevano viaggiato gratuitamente, stante le concessioni fatte loro dalle Società ferroviarie; ma Roosevelt non aveva creduto dovere in tal modo crearsi degli obblighi di riconoscenza verso Compagnie contro cui poteva essere un giorno chiamato ad agire.

In Inghilterra si chiede il franchello a 10 centesimi

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Il ministro delle finanze e quello delle poste riceveranno il 3 luglio nella gran sala delle Commissioni della Camera dei Comuni una deputazione di membri del Parlamento, che domanderanno venga stabilito il francobollo a 10 centesimi in tutti i paesi di lingua inglese, compresi gli Stati Uniti.

L'orribile parricidio
di Sordevolo.
Due giovani sposi alla Sbarra di Vercelli

(Nostra corrispondenza particolare).

Vercelli, 21 giugno.

Udienza antimeridiana.

Siamo alla terza giornata del processo Negro Fogliano e Baghi. L'udienza è aperta alle 9,15. Continuano a sfilare i testi d'accusa.

ALTRI TESTI D'ACCUSA.

Il presidente cav. *Quaglia* legge la deposizione della teste *Nicolò Angelo*, che si trova ora ammalata. Dal suo esame scritto si apprende che l'imputata Baghi è di carattere cattivo e violento; nulla però sa dire in colpa circa gli autori del delitto.

Rosella Anna, madre della giovane Guglielminotti di Pollone, alla quale il vecchio Fogliano aveva fatto della proposte di matrimonio, fa presso a poco una deposizione identica a quella della figlia.

Pedrazzi Eugenio, muratore, riferisce che certe Ronchetta Ambrogio ricevette, verso la metà del mese di maggio 1904, un telegramma dal Fogliano Lorenzo, in allora soldato nel 4.o reggimento alpini, di stanza ad Ivrea, in cui ci diceva: «Vi attendo immancabilmente col denaro per l'anno di volontariato.» Il telegramma fu portato a Ronchetta Andrea, altro parente, il quale poco grato di fare la non facile commissione al Fogliano padre, cioè di chiedergli la cospicua somma domandata dal figliuolo.

Il teste, nel mattino del 29 maggio, vide la Baghi abbracciarsi col Negro Giovanni presso la cascina *Muriono*. La Baghi si trovava colà per ragioni di lavoro; il Negro ebbe anzi ad aiutarla ad alzare un fascio di fieno.

L'imputata *Baghi* smentisce il teste, affermando di aver visto in quel mattino il Negro ma di non aver fatto con lui parola.

Nicolò Francesco di Francesco, contadino, il figlio di quel Nicolò che fu arrestato perchè si ritenevа fosse l'esecutore materiale del delitto. Costui venne però rilasciato avendo potuto provare il suo *alibi*. Nulla dice d'importante.

Si fa quindi l'appello dei vetti fuori di quartieri, che figurano tra i corpi di reato.

Nicolò Rosa fu percossa una volta dalla Baghi perchè questa credeva, come le avevano riferito avesse messo in giro la voce ch'essa era ladra.

La teste dà ottime informazioni sul conto del Fogliano Lorenzo, il quale sofferse moltissimo per la morte della madre.

A domanda dell'avv. *Sormano*, la *Nicolò* afferma che la Baghi è chiamata la *grassa*, perchè da bambina era molto gracile e magra, e non perchè sia cattiva e di anim

Avv. Bosino. — Sappia allora il teste che a quella donna mai furono restituite quelle centinaia di lire. Presenti all'affare, quando questo venne concluso, erano il Fiorina Pietro e sua moglie. Siccome il Fiorina, per parte della moglie, doveva ereditare, dopo la morte di quella donna, cinquanta lire, il teste comperò il silenzio di costui donandogliene cento. L'unica informata di tale fatto fu la Baghi.

Teste. — Riaffermo che non è vero.

Imputato Baghi. — Signore, è vero. Un giorno il Fiorina ebbe a mancarmi dell'affare delle settecento lire e che lui solo era informato che il Bona non le aveva a quella donna più restituite. Affinchè tale cosa non andasse all'orecchio degli altri eredi, egli, siccome per parte della moglie doveva ereditare 50 lire, ebbe in premio cinquanta lire di più.

E' introdotta quindi nell'aula il *Fiorina*. Costui nega d'aver informato di tutto ciò la Baghi, perchè nulla mi dell'affare delle settecento lire.

La *Baghi* ribatte, ed il *Fiorina* continua a negare.

Tutto questo intreccio di deposizioni importanti è ascoltato con vivo interesse dal numeroso pubblico che assiste allo svolgimento del processo.

L'udienza è tolta a mezzodì.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 15,10. Si mettono gli ultimi testi d'accusa.

A domanda dell'avv. *Bosino*, è richiamato il *Bona*. Questi afferma d'aver saputo della scoperta del delitto, nella mattina del 30 maggio, dal contadino Pidello Bernardo, il quale si consigliò con lui su dovera, o no, avvertire della scoperta lo Autorità. Non ricorda d'aver parlato al Pidello dei suoi sospetti sul figlio della vittima.

Il *presidente* dà poi lettura della deposizione del teste Pedrazzo Giuseppe, ora ammalato.

Fogliano Michele, giudice conciliatore di Sordevolo, depone su circostanze di poca entità, a su certi particolari relativi all'eredità di Fogliano Giuseppe, fratello della vittima, morto nel 1901, quando l'imputato era diciassettenne.

Avv. Bosino. — Come morì il Fogliano Michele?

Teste. — Il Fogliano, essendo stato colpito da malore, cadde in un fosso e miseramente annegò. Il Fogliano Lorenzo — aggiunge il teste — rimase impressionatissimo per la morte del suo povero zio.

Buzio Gioachino, negoziante, narra che i ladri visitarono, praticando una breccia, la casetta dei Fogliano. Secondo la voce pubblica, i carabinieri del..... grimaldello avrebbero compiuta quell'operazione per rinvenire dei..... tesori, che si dicono fossero stati sotterrati nella stalla del Fogliano Lorenzo.

A domanda dell'*avv. Nasi*, il teste dichiara di non ritenere capace il Fogliano d'aver cooperato all'uccisione del padre suo.

Pravia Riccardo, vetturale di Biella, conobbe il Fogliano in carcere. Questi non gli fece mai nessuna confidenza sul delitto. Il povero tutti piangeva sempre. Era disperatissimo per la morte del padre. Più volte ebbe a dire: « Darei tutto il mio patrimonio per poter far andare in galera l'assassino. »

De Oscare Ludovico è il solerte delegato di Biella, che fece delle indagini per scoprire gli autori del delitto. Secondo l'opinione pubblica, i colpevoli sarebbero precisamente i tre imputati. Riferisce poi su quanto gli ebbe a risultare.

Al teste non risulta che la banda del Rillo abbia commessi dei reati di sangue in quell'epoca sul territorio di Sordevolo. Non può però escludere che dei malviventi si siano aggirati in quei paraggi.

I TESTI A DIFESA.

Bertola Lorenzo, panettiere, e *Fidelia Lorenzo*, oste, da Sordevolo, videro il Negro la mattina del 30 maggio 1904, e non rilevarono nulla di speciale nel suo contegno. Il Negro, apprendendo la notizia dell'uccisione del vecchio Fogliano, disse: « Mi rincresce, perchè era un brav'uomo. »

Il dottor *Giuseppe Alberis-Carcassa*, medico delle carceri di Vercelli, dichiara che la Baghi è affetta da isterismo. L'unica preoccupazione della poveretta, che si sapeva innocente, era quella di essere trattenuta in carcere.

Sella Giuseppe, operaio, conferma la deposizione della sorella Luigia.

Bonchetta Ambrogio non è interrogato, perchè sia dell'imputato Fogliano.

Piraso Martino, contadino, narra che qualche settimana prima del delitto il vecchio Fogliano fu dal Negro, onde invitarlo ad andare nella sua cascina per il taglio del fieno.

Pidello Giacomo non sentì mai parlare di un colloquio dei coniugi Fogliano col Negro, durante il quale si sarebbe detto di uccidere il padre. Il Bona Carlo, uno dei principali testi accusatori, in una sera del marzo 1904, e non dell'aprile 1903, entrò nell'osteria di certo Massaza. Il Bona era alquanto ubbriaco. Ad un tratto scomparve. Richiestogli dove si era recato in quel frattempo, rispose di essere andato a dormire. Il teste afferma di aver visto la Baghi e il Fogliano, ma non il Negro.

Bodone Giovanni si trovò in compagnia del Pidello, del Bona, e di altri in quella sera famosa, la quale, secondo lui, sarebbe di un giorno del marzo del 1904. Anche costui non vide il Negro. Mai altra volta si trovarono in compagnia del Bona la Baghi ed il Fogliano, e mai vide il Bona in compagnia del Negro e dei coniugi Fogliano.

La deposizione di tale teste viene a distruggere completamente quella gravissima del Bona Carlo.

Quest'ultimo, richiamato, riconferma quanto disse stamane. Dice inoltre esser vero che in una sera del marzo 1904 ebbe a trovarsi per una seconda volta in compagnia della Baghi e del Fogliano.

UN ALTRO TESTONE INCOERENTE.

In questo momento la Baghi, che è presente, è assalita da un nuovo furioso accesso isterico. Si mette le mani nei capelli, emaula, grida, urla. Diversi carabinieri accorrono in soccorso della poveretta e la trasportano in camera di sicurezza, dove è soccorsa. *(Vivi commozione nel pubblico)*

L'avv. *Bosino* fa osservare che il Bona, il quale si è rinfrescata la..... memoria, viene ora a parlare di una sera del mese di marzo 1904, in cui per una seconda volta si sarebbe incontrato con i coniugi Fogliano, perchè ebbe a sentire la deposizione del teste Bodone Giovanni..... Ecco dopo aver udito il Bodone si è ricordato di tale circostanza!.....

Tanto il *Bodone Giovanni* quanto il *Pidello* riaffermano che il loro compagno Bona si trovò una volta sola, e cioè in una sera del marzo 1904, in compagnia del Fogliano.

Bodone Agostino, contadino, non vide in quella sera il Negro in compagnia della Baghi e del Loreano.

Il assalita da un nuovo furioso accesso isterico. Si

Gorrabo Melchiorre, agricoltore, dice press'a poco lo stesso.

L'avv. *Bosino*, rilevando le gravi contraddizioni fra quante, contraddicendosi, afferrò il Bona Carlo e quanto attestano i fratelli Bodone ed il Gamba Melchiorre, chiede che si provveda contro il Bona per falsa testimonianza.

Il presidente dice:

— I giurati vaglieranno le deposizioni dei testi.

Dopo ciò la seduta è tolta ed è rinviata a domattina, alle 9, per l'esame degli ultimi testi a difesa. Sono le 18,15.

c. b.

Il processo Ettorre.

Udienza del 21 giugno.

Santa Maria Capua Vetere, 21, ore 20.

Nell'udienza odierna parla l'*avv. Alfonso Musone*, difensore dei padrini di Mattei. Dopo i saluti di prammatica, spiega quale fu il ministero dei padrini. Si occupa esclusivamente della condotta dei quattro rappresentanti in ordine alla vertenza. Tratta esaurientemente le ragioni morali e materiali che impedirono la squalifica preventiva dell'Ettorre, l'assenso assoluto della parte della popolazione della tresca da parte dell'Ettorre; i documenti postumi, determinanti l'espulsione dall'esercito dell'Ettorre, erano all'epoca del duello ignorati dai padrini, che, raccomandati, avrebbero pronunciata la squalifica. Rievoca la circolare del Ministero della guerra giustificante l'operato dei padrini. Confuta le ragioni addotte dall'Accusa pubblica e privata per dimostrare il pretestabilimento dell'esito letale, confortando la sua tesi con la scelta dell'arma, la distanza di 25 passi, gli accordi preventivi con i medici circa la cessazione dello scontro, ecc. Rileva l'obbligatorietà nei militari di prestarsi alla funzione di padrini. Nota la diversità delle disposizioni dei varii Codici cavallereschi; ma pei militari vige il Codice Parisi, le cui disposizioni fedelmente i padrini osservarono. Dimostra l'imposizione avuta dai padrini di proceguire il duello. Invoca l'applicazione dell'articolo 49 riguardante i fatti comandati dall'Autorità. E chiude l'assolvizione, esponendo i pericoli e i danni che deriverebbero da una condanna anche minima. Conchiude che può l'eriguma della legge consigliare a mantenere l'angusa, ma pel cuore degli accusatori la condotta dei padrini deve essere ritenuta incensurabile.

Lo sciopero dei muratori a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 21, ore 10:

La situazione, purtroppo, è invariata e lo sciopero dei muratori minaccia di prolungarsi chissà per quanto tempo. Gli operai vogliono che, ferma restando la giornata di 10 ore pei mesi estivi, la mercede loro venga elevata, senza distinzione alcuna, da 28 centesimi, come è presentemente, a 34 all'ora. Gli imprenditori ed i capo-mastri rispondono che, avendo dei contratti stipulati coi clienti in base alla vecchia tariffa della mano d'opera, concordata due anni or sono, non possono continuare i lavori con la tariffa nuova, se non con danno gravissimo, e così rifiutano di venire a qualunque concordato.

I proprietari di forzieri, dichiarandosi solidali coi capo-mastri, sono obbligati di sospendere, come di fatto, la vendita dei laterizi e della calce. I capo-mastri minacciano il boicottaggio di quelli che non volessero far causa comune.

Numerosi operai sono partiti per la Svizzera in cerca di lavoro.

Per la grazia al mancalleresse Paolo Sturnia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17:

L'on. Ferrero di Cambiano ha presentato a S. E. il ministro Cocco-Ortu il ricorso in grazia di Paola Sturnia, del quale il nostro giornale si è così largamente occupato. Il ministro lo ha accolto con molta benevolenza, promettendo che, se il parere del procuratore generale sarà favorevole, la grazia sarà sicuramente concessa. L'onorevole Ferrero di Cambiano comunicò al sindaco di Moncalieri, avv. Pateri, che si occupa della causa, la promessa del ministro.

(A questo proposito ci risulta che ancora non è stato trasmesso il parere del procuratore generale, perchè la domanda di grazia fu anche dall'Avv. C. F. Ruggieri mandata direttamente al Ministero. Il procuratore generale darà però parere favorevole nel senso che forse è inserto il dubbio che io Sturnia non sia stato che reo per complicità corrispettiva, e quindi col 12 anni scontati avrebbe pagato un equivalente tributo alla giustizia. — *N. d. R.*).

Secchi è partito da Bologna per Turi.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 16:

Stamane, alle 5,40, il dottor Carlo Secchi è partito per il relusorio di Turi. In seguito a certificato medico del prof. Lombroso, di Torino, in cui si dichiarava che le condizioni di salute del Secchi gli imponevano di viaggiare nel cellulare, gli è stato concesso di viaggiare in uno scompartimento di terza classe. Il dottor Secchi era oltremodo abbattuto, pallido; camminava faticosamente. Indossava il solito costume con il berretto sugli occhi onde evitare gli sguardi dei curiosi.

Un altro suicidio a Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 21, ore 16,30:

Oggi, alle ore 14, nell'*Albergo della due Rose*, sul corso Vittorio Emanuele, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra un giovane di 24 anni, Ciro Farinelli, pensionato e negoziante. Lasciò scritto che la causa determinante del suicidio è una grave malattia.

La radiotelegrafia applicata ai treni in moto.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8:

Si annuncia che per ordine del ministro della ferrovie di Baviera si compiono attualmente degli esperimenti radiotelegrafici sui treni in moto. Si spera che gli esperimenti condurranno all'impianto di un completo sistema di segnalazione ferroviaria, con immensa riduzione di spesa per il personale. Si riuscì dippiù a telegrafare i segnali corrispondenti a: « pericolo », « fermata », « rallentate ».

Un grande banchetto agli elettri repubblicani a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 7:

Il Comitato repubblicano del commercio e dell'industria ha dato ieri un grande banchetto in onore degli elettri repubblicani. Vi erano 900 convitati, sotto la presidenza di Doumergue. Fallières *era* rappresentato. Al *dessert* Massonaud, presidente del Comitato, pronunciò un discorso constatante le buone relazioni della Francia con tutte le Potenze, ed esaminando i problemi sociali, disse che la sola forma di progresso reale è la diminuzione delle ingiustizie coll'elevazione di coloro che sono in basso.

La questione delle conserve di Chicago.

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 7:

La discussione sulle conserve di carni è continuata al Senato. Alcuni senatori chiedono che l'etichetta delle scatole porti la data di fabbricazione.

Il Congresso internazionale ferroviario a Cristiania.

Ci telegrafano da Cristiania, 21, ore 7:

Il Congresso internazionale delle ferrovie si è riunito a Cristiania. Vi sono rappresentate Svezia, Danimarca, Germania, Finlandia, Austria-Ungheria, Olanda, Belgio, Francia, Italia. Venne eletto presidente Hoerterlein, del Würtemberg.

A proposito di un incidente al Consiglio comunale di Vercelli.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Sig. Direttore del giornale La Stampa — *Torino.*

Il di lei corrispondente, a proposito di un incidente al Consiglio comunale di Vercelli, ha telefonato cose non vere. Concede che le rettifichi. Non è vero che io abbia tentato di imporre il silenzio all'avv. Greppi, consigliere della minoranza. Non è vero che egli mi abbia spinto in mezzo all'aula. Anzi il Greppi mi nacciare l'assessore Patriarca di non più lasciarlo parlare. Feci un gesto di protesta. Egli mi apostrofò, commandandomi. Non avendo, stante il pandemonio che era nell'aula, afferrato le sue parole, attraversai l'aula, dirigendomi risoluto verso di lui, coll'intenzione di chiedergli cosa avesse detto a mio riguardo. Il Greppi, vedendomi muovere verso di lui, scese dal banco e mi venne incontro. Avendomi preso leggermente pel bavero, gli ingiunsi di abbassare le mani. Le abbassò. Se fatto quindi che mi abbia spinto in mezzo all'aula. Se mi avesse fatto violenza alla persona, avrei risposto violenza a violenza. Solito a rispettare tutti, voglio essere rispettato. Saprò imporre il rispetto alla mia persona a chicchessia, con quei modi adatti alla persona con cui avrò da trattare. Ringraziandola del favore, mi professo con ossequio

DEP.TO: AVV. ROBERTO ARA.

Suicidio d'uno studente alla vigilia dalla laurea

Ci scrivono da Brescia, 19:

Il giovane studente Giovanni Sigismondi, di anni 25, appartenente a ricca e distintissima famiglia di Capitaletto, doveva fra breve laurearsi in medicina presso l'Università di Padova.

Ad un ingegno pronto e versatile ed a cuore eletto il Sigismondi univa tale sensibilità d'animo e tale impressionabilità da destare in chi lo avvicinava una seria preoccupazione.

Di mano in mano che si avvicinava il giorno degli esami, il giovane studente diveniva sempre più triste, più nervoso, più eccitabile, ed ai suoi intimi ripeteva spesso: « Cosa avverrà di me se non supero gli esami? Cosa diranno gli amici, i parenti? »

Questa notte il disgraziato, profondamente addormentato, in un momento di esaltazione, ritiratosi nella sua stanza da letto, si sparava due colpi di rivoltella alle tempie.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Grand Prix dell'Automobile-Club di Francia

(20-27 giugno).

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22.

Il movimento si accentua sulla strada del Circuito della Sarthe, dove già si portano, per stabilirvi i loro accampamenti, automobili provenienti da ogni parte del mondo. I corridori hanno occupato tutti i loro alloggi. Così l'intera città Vist è presso Le Mans e quella dell'Italia presso Pont de Gennes. Essendosi ripresi gli allenamenti, gli italiani provano ripetutamente il percorso. Stamane la Fiat ha percorso ben tre volte, raggiungendo una velocità media fortissima.

Qualche giornale va registrando le velocità che si raggiungono nelle prove di allenamento, e da tale cosa vorrebbe dedurre i probabili vincitori. Per scrupolo, il *Petit Journal* parla oggi di un esperimento fatto ieri sul Circuito della Sarthe, che ha dato sopra un giro la velocità fantastica di 183 chilometri all'ora. Tuttavia l'opinione generale è che la velocità media sarà di molto superiore a quella realizzata finora, in ragione dell'articolo del regolamento che prevede che le riparazioni in corso di strada e gli approvvigionamenti debbono essere effettuati dal conduttore e dal suo meccanico, e non da altre persone.

Difficile è fare oggi un pronostico. Pensate che saranno ben 34 vetture della forza di 100 cavalli che il giorno 26 lanceranno successivamente, alla distanza di 90 secondi una dall'altra, il traguardo di Pont de Gennes, guidate dai più abili *chauffeurs* che finora si conoscano. Fra essi due milionari: il barone De Caters, belga, che gareggia con *Itala*, e il dott. Wallscott, che condurrà una *Fiat*.

Il cav. Florio, che doveva condurre una *Mercedes*, sarà surrogato dal tedesco Braun. Lancia Hemery, Nazzaro e Cagno sono, fra tutti, i preferiti. Certo però questo pronostico è basato specialmente sulle loro *performances* delle precedenti prove del 1905 e 1906.

Nel Consiglio del Gabinetto, tenutosi oggi, il ministro degli interni, Clemenceau, ha annunciato di avere informato gli organizzatori del circuito della Sarthe che sarebbe stata loro tolta l'autorizzazione alla corsa degli automobili se non venissero istituiti dei servizi sanitari, non soltanto nei punti di arrivo e di partenza, come era stato da loro stabilito, ma su tutto il percorso.

IPPICA.

Il Grande concorso ippico di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 21:

Fervono i preparativi per la grandiosa manifestazione sportiva, nella quale la nostra gloriosa Scuola di cavalleria è chiamata a fornire la prova della sua millenaria dei metodi scientifici, ed i brillanti ufficiali che vi appartengono, e come istruttori e come allievi, a fare, insieme ai bravi e valenti sott'ufficiali, bella mostra di loro bravura. Gli intenditori prevedono un trionfo dell'attuale capitano Caprilli, l'istruttore emerito della Scuola e l'*enfant-gâté* della cavalleria italiana.

Eccovi l'elenco dei componenti il Comitato organizzatore, che in questi giorni lavora alacremente perchè il Concorso abbia a riuscire una vera e propria festa dell'equitazione: Tommasi nob. comm. Camillo, maggior-generale comandante la Scuola di cavalleria, presidente; Bosio cav. uff. ing. Ernesto, sindaco, presidente della Società delle Corse; Fratteri di Castiglione nob. cav. avv. Alessio, sotto-prefetto; Bouvier cav. avv. Alfredo, deputato provinciale; Loquis cav. Clemente, colonnello di Stato Maggiore; Tarassi cav. Giovanni, colonnello comandante il reggimento cavalleggieri *Saluzzo*; Matrone di Benevello conte Massimiliano, tenente-colonnello del reggimento *Roma* (20.o); Lilia Modignani nob. cav. Vittorio, tenente-colonnello Scuola di cavalleria; Casalis cav. Valsere Adolfo, maggiore Scuola suddetta; Chiesetti, cav. Oreste, maggiore alla Scuola superiore di guerra; Fè d'Ostiani conte Alfredo, capitano Scuola cavalleria; Lozia di Santa Sofia nob. Gherardo, capitano aiutante maggiore Scuola cavalleria; Caprilli cavaliere Federico, capitano Scuola suddetta; Presidente Società Tiro a segno; Presidente Circolo Sociale; Presidente Unione Commercianti ed Esercenti; Presidente Veloce-Club; Presidente Circolo Commerciale ed Industriale; Brignone cav. avv. Amedeo, membro della Società delle Corse; Bessone Felice, id.; Maffei cav. avv. Giulio, id.; Cambiano cav. ingegnere Stefano, id.; Colombini Enrico, id.; Ghilberti avv. nob. Luigi, id.; Armandia cav. Camillo, id.; Bandirone geometra Giovanni, id.; Berrucelli Domenico, segretario-capo del Municipio, segretario.

CICLISMO.

Il Convegno-Congresso dell'Audax

Ci telefonano da Milano, 21, ore 21,10:

Ecco la premiazione ufficiale del riuscitissimo Convegno-Congresso dell'Audax, che si tenne sotto la presidenza onoraria del senatore Ponti, sindaco di Milano. Ebbero premi per le da più lontane e numero di soci:

Primo premio: (Medaglia d'oro del Ministero della guerra) Squadra di Roma.

Secondo premio: (Grande medaglia d'oro della D. G.) Squadra di Mortegno.

Terzi premi: (Medaglie d'oro di varie Autorità) Cornuda, Genova, Rivoli, Lodi.

Quarti premi: (Medaglie vermeil) Spoleto, Ancona, Firenze, Udine, San Pier d'Arena.

Premi per sola distanza di chilometraggio:

Primo premio: Squadra di Udine.

Secondi premi: Figli, Brescia, Cerbetta, Alba, Borgosie, Meda, Parma, Bassano, Bergamo.

Durante il Congresso venne completato dal rappresentanti dei 9700 soci il Consiglio direttivo, ed ai singoli cessa. Pardo, cav. Pisani, Arioli rag. Vasti, avv. Ferrantini vennero aggiunti, con votazione plebiscitaria, i signori: Avv. cav. Alfredo Buondonno, segretario; avv. Eugenio Rodini, segretario; Giuseppe Romanini, cassiere.

Prima di chiudere il convegno venne votato un applauso alla Direzione Generale per l'opera intelligente e di abnegazione che da ben otto anni dà in pro della grande Associazione sociale.

AEREONAUTICA.

Un nuovo aviatore dell'ingegnere Léger.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

Si apprende che nel parco del Principe di Monaco, a Marchais, castello che egli possiede a pochi chilometri da Laon, si trova un aviatore (macchina per volare), costruito dall'ing. Léger. Soltanto un guasto che si è fatto all'armatura ha impedito che una prova venisse fatta in questi giorni.

L'elicottero di Léger si compone di due eliche sovrapposte che girano in senso inverso; l'asse che hanno loro comune si muove in entrambe le direzioni, secondo la direzione che si vuol dare all'apparecchio.

Il motore, a petrolio, è di 100 cavalli; l'apparecchio può sollevare 900 chilogrammi, di cui 425 disponibili per i viaggiatori e per la benzina.

CICLISMO.

Audax Italiano (Sezione di Torino.

Diretta dai capi-squadra Guglielmetti A. e Gelato P., venne effettuata la seconda marcia ufficiale di Km. 200 in ore 15. Vi parteciparono gli audaci: Avigliè, Galla Michele, Guglielmetti G. e Romano G., e gli aspiranti: De Agostini, Perotto, Romano G., Romano M., Scigliano Stanese, giungendo tutti in perfetto orario ed in ottime condizioni.

I gitanti poterono vivo grazie all'Unione Ginnica di Saluzzo, che volle gentilmente offrire nei locali sociali un abbondante servizio di rinfreschi.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici.

Domani, dalle 9 alle 12, alla sede della Scuola (via Plana, 3) gli interessati potranno prendere visione dell'esito degli esami e delle prove per i concorsi ai premi speciali.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il torneo di lawn-tennis a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 18:

Il Lawn-Tennis Club triestino inaugurò nella sua elegante sede un torneo, al quale assistette un pubblico scelto e numeroso, che seguì con vivo interesse le svolgersi delle varie gare. Nella prova finale del Campionato di Trieste fu proclamato campione il signor F. Singer, che ricevette una splendida coppa d'argento dorata, offerta dal Club. Le altre gare (*Handicaps*) ebbero i seguenti risultati: *Ladies Single*: 1.o premio sig.na Maria Secchiari; 2.o sig.na Hermine Bonora. — *Gentlemen Singer*: 1.o sig. Federico Singer; 2.o sig. Grant Gresham; 3.o sigg. Fred Jeger e W. Rucker. — *Mixed Double*: 1.o sig.na Ines Hasa e sig. Fred. Serber; 2.o sig.na Margherita Cambiaso e dott. G. Schuster. — *Gentlemen Double*: 1.o principe Alfredo Hohenlohe e dott. G. Schuster; 2.o sigg. Grant Gresham ed Ernesto Klasing.

Tiro a segno nazionale.

La riapertura del Poligono di Chieri

Ci scrivono da Chieri, 20:

Questo Poligono verrà riaperto alle esercitazioni di tiro nei giorni 24 giugno; 1.o, 8 e 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto; 16, 23 e 30 settembre; 7, 14, 21 e 28 ottobre.

Il Collegio di Catania I.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,5:

Il I Collegio di Catania è convocato per l'elezione del deputato il 15 luglio, ed occorrendo il ballottaggio avrà luogo il 22.

Arti e Scienze

Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

Risultato dell'estrazione dei premi sociali che ebbe luogo mercoledì, 20, corrente giugno:

N. 34. *Polonghera sotto la luna*, e *Aprile* (2 pastelli), Uberaldi Romolo. — Massaria Giovanni (Eredi).

N. 56. *Marrymaudaux*, Sachori Giuseppe. — Società di Belle Arti, Verona.

N. 46. *Pannello decorativo*, Leri G. Amedeo. — Quaranta conte Filippo.

N. 53. *Una strada* e *Le Thuile*, Raffaele Ambrogio. — Cruto signora Carlotta.

N. 73. *Le Vanoise da Rocca Canavese*, Allaron Silvio. — Vanni cav. Alessandro, pittore.

N. 93. *Cacciatori Alpini*, Bertolotti Cesare. — Faraglia, Ramelo, pittore.

N. 105. *La parola del Vangelo* (bronzo). Bosino Andrea. — Grandi avv. cav. Pompeo, Asti.

N. 112. *Ultimi raggi*, Gilardi Pier Celestino. — Talacchi conte Odoardo (Eredi), Milano.

N. 118. *Quiete*, Pollonera Carlo. — De Benedetti cav. Elia di Calimani (Eredi), Asti.

N. 130. *Pelle* (bozzetto), Bellero Giuseppe. — Tepini Carlo, albergatore, Varallo Sesia.

N. 145. *La neve*, Graziosi Giuseppe. — Long Vittorio fu Celestino (Eredi).

N. 146. *In montagna*, Bruzzi Stefano. — Gonelli di Rozzano cav. Marco.

N. 149. *Giornata uggiosa*, Rotella Giuseppe. — Società Promotrice di Belle Arti, Venezia.

N. 155. *Contrasti*, Varese Camillo. — Rora Leonardo, pittore.

N. 166. *Il tempo minaccia*, Rava Giovanni. — Vita Federico, negoziante.

N. 172. *Sera*, Tavernier Andrea. — Cassano signorina Carla Tigrina.

N. 174. *Milenka il sereno* (campagna romana), Patti Filiberto. — Festa avv. Corrado.

N. 180. *Busto in bronzo*, Stagliano Arturo. — Pasino avv. Giuseppe, Mirabello Monferrato.

N. 192. *Sorridente* (testina in marmo), Cattini Gaetano. — Arrigotti-Gardini signora Marina.

N. 192. *Busto di donna* (marmo), Biasoni Guido.

— Pisenti prof. cav. Giovanni.

N. 210. *Fatica serena*, Morelli Ennio. — Rosso Augusto, scenario in seta.

N. 214. *Temperamento sic*, Fortis-Camossi Maria. — Basilia Dario (erede).

N. 217. *Devozione*, Barosio Antonio. — Buzzegione ing. Silvio.

N. 221. *Calzoncchio in Valle Camonica*, Frezzotti Rodolfo — Bruno Giuseppe M., studente.

N. 235. *Angolo tetro*, Montezemolo Guido — Cagliero Giuseppe.

N. 254. *Frattura d'epifisi*, Vercelli Giulio. — Nervo Pietro (eredi).

N. 265. *Studio*, Gaudina Carlo. — Gianazza di Pamparata-Natta contessa Olimpia.

N. 268. *Mattina invernale nel contegardo*, Cabutti C. F. — Fontana Bartolomeo (eredi).

N. 301. *Ciliè* (testa in marmo), Trentana Luigi. — S. A. R. il Duca d'Aosta.

La Regina Margherita inaugura la Galleria d'arte decorativa a Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Stamattina la regina Margherita, avendo arrivata prima delle 10, ora in cui era fissata l'inaugurazione della Mostra d'arte decorativa, ha visitato a lungo il padiglione della città di San Pier d'Arena. Fu accompagnata dal senatore Mangili e da altri membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione. La Regina si fermò dinanzi ai chioschi di ciascun espositore.

Stamane poi, alle 10, coll'intervento della Regina madre si è inaugurata la galleria italiana alla Mostra d'arte decorativa. La visita della Regina assunse carattere solenne, poichè la galleria contenea quanto di meglio conta Milano in fatto di aristocrazia, industria e finanza. San Maestà si fermò lungamente dinanzi ad ogni chiosco. La galleria, che presenta un aspetto ricchissimo e ricchi tutti moltissimi espositori con chioschi veramente belli, fu visitata minutamente dalla Regina, che si intrattenne con tutti gli espositori, interessandosi specialmente d' alcune industrie che sono esclusive dell'Italia.

La visita è durata fino a mezzogiorno. Facevano servizio d'onore la marchesa Ponti, la marchesa Villamarina ed altre dame di Corte. La Regina era accompagnata dalla principessa Letizia.

L'epigrafe di Pascoli per l'Ospedale Umberto I ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 21, ore 7:

Nella prima pietra dell'Ospedale Umberto I, che sarà posta domenica prossima, alla presenza del Re, sarà scolpita la seguente epigrafe dettata da Giovanni Pascoli:

XXIV Giugno MCMVI — Invocate la cura del dolore — Oh! tutta l'umana pietà e scienza — Non sempre varrà contro il dolore umano — Solo cessi se è tanto. — Il male è tanto, non cresca che il bene — Anzi amare le lacrime, assai fredda è la morte. — Questo vi gridi invisibile di sotterra — La pietra angolare.

Serata Dora Baldanello.

All'attesa intelligente, spesso, che si è fatta apprezzare in questo ciclo di recite al teatro Alfieri, insieme alla « Compagnia Goldoniana », è dedicato lo spettacolo di stasera.

Dora Baldanello sarà interprete di una delle più fortunate commedie italiane di quest'ultimo cinquantennio: *La Locanda*, di Camillo Antona-Traversi, non verrà, è il nostro augurio, mancare il pubblico a questa recita, che farà mezzo alla valente attrice di spiegare altre qualità del suo ingegno.

Libera docenza.

Nella scuola dell'Istituto ostetrico-ginecologico della R. Università il dott. Teobaldo Soli tenne la sua pubblica lezione per il conseguimento della libera docenza in ostetricia e ginecologia.

Un dramma in una Pretura.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 20,30:

Un incidente di una certa gravità è accaduto stamane alla Pretura del mandamento Molo. In quella Pretura si tenevano un consiglio di famiglia per la surroga di un pro-tutore. Era presente tutta la famiglia Crispo, tra cui il delegato Crispo, della Sezione di Palazzo Reale, molto stimato, ma sofferente di sordità. La scelta del pro-tutore cadde sopra una persona che parve non andasse a genio al delegato, il quale si lasciò sfuggire questa frase: « Un buon pro-tutore! Fra sei mesi diventa un delinquente! » Il protutore eletto raccolse le parole; quindi, rivoltosi al delegato, lo apostrofò, dandogli dell'imbecille. Il delegato, alzatosi, trasse la rivoltella, avanzandosi contro il pro-tutore.

Il pretore avv. Maggio, presidente del consiglio di famiglia, si alzò sul delegato, richiamandolo alla calma, sequestrando l'arma. Quindi lo chiuse a chiave entro un gabinetto, fino all'arrivo dei carabinieri, a cui lo consegnò in istato d'arresto.

Contro il delegato si procederà per minaccia a mano armata qualificata.

I.o campagne di Bari invasa da una colonna d'acqua alluvionale.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 23:

Causa le forti piogge dei giorni scorsi, una colonna d'acqua alluvionale dalle Murge, attraversando i tenimenti di Cassano, Bitritto, Cannato, Loseto, Carbonara e Sannicandro, giungeva stamane a Bari, incanalandosi nei ripari fatti dopo le alluvioni che funestarono questa città lo scorso anno. La corrente, della larghezza di metri quaranta e dell'altezza di metri, ha arrecato danni considerevoli alle campagne, i cui raccolti, trasportati dall'acqua fangosa, vanno perduti. Non si deplorano disgrazie. Parecchi muri sono crollati.

La popolazione, malgrado le notizie rassicuranti, è stata presa da immenso panico, vedendo l'alluvione della stessa direzione di quelle tremende del 1905.

Continuando le piogge, la città correrebbe serio pericolo.

La colonna alluvionale ha percorso, dal punto dove si è formata fino a Bari, oltre a venti chilometri.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

Colpevole ?

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » PUNTA M. H. 1133

Tiri e manovre delle Divisioni di Torino e Novara.

Col prossimo luglio avranno principio le annuali esercitazioni delle nostre truppe, tanto della Divisione di Torino che di quella di Novara, che, come di consueto, consisteranno: in un primo periodo di esercitazioni di tiro fatte per reggimento, in un secondo periodo di manovre per brigata, ed in un terzo ed ultimo periodo di manovre di campagna, che si svolgeranno per Divisione, non avendo luogo quest'anno grandi manovre di più Corpi d'armata.

Le prime truppe a lasciare Torino il 30 corrente saranno quelle della brigata *Cuneo*. Il 60.o fanteria si recherà tutto a Bardonnecchia, dove già trovasi distaccato un suo battaglione, ed il 61.o fanteria al Gulx. Dal 1° al 20 luglio detti reggimenti eseguiranno in dette località le esercitazioni dei due primi periodi succennati sotto la direzione del loro comandante di brigata generale De Stefani, ed il 21 luglio faranno ritorno definitivamente a Torino, non dovendo essi, per quest'anno, prendere più parte ad alcun'altra esercitazione.

Il 26 luglio partiranno a loro volta i reggimenti della brigata *Bergamo* ed il 1.o reggimento bersaglieri. Il 25.o fanteria si recherà a Cascllette, presso Pianezza, ed il 26.o fanteria sul versante opposto del Musinè, nei pressi di Rivera, località dove eseguirono già i tiri lo scorso anno. Il 1.o reggimento bersaglieri si recherà invece anch'esso ad Oulx. I distaccamenti di detti tre reggimenti, che sono rispettivamente a Cesana, a Fenestrelle ed al Mounceniso, raggiungeranno il 7 luglio i loro Corpi.

Dal 27 luglio al 15 agosto questi eseguiranno nelle accennate località le esercitazioni dei primi due periodi al comando del generale Velardi, per trasferirsi poi il giorno 19 in Valle d'Aosta, dove prenderanno parte alle manovre di campagna con le truppe della Divisione di Novara.

Di queste, i reggimenti 85.o ed 86.o della brigata *Verona*, al comando del generale De Viry, eseguiranno le loro esercitazioni, nella seconda quindicina di luglio, fra Pogno e Boleto, a sud del lago d'Orta, ed i reggimenti 53.o e 54.o della brigata *Umbria*, al comando del generale Calza, le eseguiranno nella prima metà di agosto in Val d'Aosta, presso Verrès.

Nell'ultima decade d'agosto avranno infine luogo le accennate manovre di campagna per le truppe di questo Corpo d'armata, inizialmente nella zona fra Châtillon, Saint-Vincent e Verrès, e successivamente giù giù sino alle sbocco in piano. Vi prenderanno parte i tre reggimenti succennati della Divisione di Torino: il 25.o ed il 26.o fanteria della brigata *Bergamo* ed il 1.o bersaglieri, agli ordini del generale Velardi, più la seconda brigata di artiglieria da montagna su tre batterie. Della Divisione di Novara i reggimenti 53.o e 54.o fanteria della brigata *Umbria* con una brigata di batteria del 17.o artiglieria e presumibilmente anche uno o due battaglioni del 4.o alpini e la batteria da montagna distaccata ad Aosta.

Queste manovre di campagna saranno dirette dal tenente-generale Valcamonica, comandante della Divisione militare di Novara.

Contemporaneamente avrà luogo, presumibilmente nel Canavese, e forse nella zona tra Cuorgnè e Castellamonte, il campo di Divisione di milizia mobile, al quale abbiamo accennato altra volta a costituire la quale saranno richiamate dal congedo le classi dal 1874 al 1877, comprese per quanto riguarda i Distretti del Corpo d'armata. La Divisione sarà comandata da un generale in servizio attivo, ma le brigate da ufficiali generali richiamati dal congedo. Le manovre

Chiassate.....
Tranvie scortate dalla forza pubblica

Nella narrazione dell'incidente che provocò così grande panico nella folla durante la processione della « Consolata » abbiamo accennato alla poco edificante gazzarra improvvisata da una comitiva di operai metallurgici.

Il fatto di individui che lasciando le fabbriche gremiscono le tranvie elettriche e s'abbandonano a volgarità irriverenti fu altre volte lamentato, ma inutilmente.

L'Autorità di pubblica sicurezza ieri, per metter fine ad ogni incidente, ha deciso di far intervenire gli agenti, e così, verso le ore 19, furono visti passare per via Madama Cristina, corso Vittorio Emanuele II, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, ecc., carrozzoni elettrici scortati da guardie di città e carabinieri.

Gli operai, che si pigiavano nelle vetture, avevano emesso dapprima qualche grido e qualche fischio; ma richiamati all'ordine e minacciati di contravvenzione si tacquero e nessun incidente si ebbe a deplorare.

Ma sarà necessario ricorrere sempre a questi mezzi preventivi per tutelare il rispetto dovuto alla cittadinanza?

Noi vogliamo sperare che prevarrà il buon senso e che, per la dignità della grande famiglia lavoratrice torinese, non si avranno più a deplorare fatti consimili.

Il passaggio d'un ministro francese

Proveniente da Milano, è passato ieri per la nostra città il ministro d'agricoltura di Francia, il quale proseguì per Parigi.

Onorevoli in viaggio.

Da Roma sono arrivati gli onorevoli Danco, Rasetti, Weil-Weiss e Cola. Sono partiti invece gli onorevoli Ciarlone, Albertini e Di Saluzzo.

Lo sciopero nel cotonificio Poma

Siamo sempre al medesimo punto. Il Comitato dello sciopero si adopera sempre attivamente di occupare altrove le tessitrici, e le trattative sono a buon punto. Le scioperanti ieri si sono riunite all'Associazione operaia e, mosse di consueto, ricevettero il sussidio di pane e di denaro; dopo di che fecero tranquillamente ritorno alle proprie case.

Un guardiano ferroviario urtato da un treno.

La grave disgrazia è toccata a certo Francesco Lombardino, d'anni 53, guardiano ferroviario addetto ad un casello sulla strada di Circonvallazione, presso il bivio di Susa.

Il poveretto, non si sa come, pare stato urtato da un treno di passaggio e violentemente sbalzato contro il muro del suo casello. Egli aveva riportato ferite piuttosto gravi al capo, così da rendere necessario il suo trasporto all'Ospedale Mauriziano. Il dottor Fassò lo fece ricoverare senza pronunciarsi sulla guarigione.

Fra gli ingranaggi d'una macchina.

L'operaio Adolfo Varale, d'anni 14, addetto al Cotonificio Lesago, in Alpignano, mentre accudiva al proprio lavoro, si lasciò cogliere il braccio sinistro fra gli ingranaggi di una macchina in moto, e riportò alcune ferite lacero-contuse di una certa gravità. Accompagnato al nostro Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Un operaio morso dalla moglie in un accesso isterico.

L'operaio Stefano Trucchi, d'anni 34, abitante in via Cigliano, 7, ha la moglie da tempo affetta di isterismo. Ieri sera l'infelice donna fu colta da un violentissimo accesso del male, ed il marito l'afferrò per portarla sul letto e prestarle qualche soccorso.

Nel dibattersi la Trucchi addentò quasi rabbiosamente il marito alla bocca e gli strappò nettamente il labbro inferiore. Il poveruomo dovette recarsi al San Giovanni, dove fu nuovamente medicato.

Una nassata.

Il ragazzo Enrico Cresta, di anni 11, abitante in via Principe d'Acaja, 35, fu medicato al San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla gamba destra, prodottagli da un garzone muratore con una pietra lanciata contro di lui senza volerlo. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

I furori di Giovenale.

Non si tratta veramente del famoso autore delle satire, ma di un sellaio che porta lo stesso nome. Costui ieri sera, forse a cagione del caldo, prese a seguire una matura ed elegante signora, facendole certi discorsi di una galanteria molto discutibile, tanto che essa, spaventata, ricorse all'aiuto di un capitano contabile che per caso passava. L'ufficiale si avventò a... Giovenale, che, fiutando il tanto infido, girò al largo. Ma fu pedinato a poco dopo tratto in arresto da due agenti. Accompagnato alla Questura centrale, ricevette una doccia fredda sotto forma di deferimento dal funzionario di guardia, avv. Gullino, e ciò bastò per fargli sbollire i giovanili ardori. Dopo di che il bollente sellaio venne rilasciato.

Un ladro in trappola.

Quale autore del furto di un orologio con catena d'oro dell'ex Bellotto Lorenzo, fu arrestato certo Sola Carlo, d'anni 22.

Infortunio.

L'ebanistaro Luigi Callio, d'anni 29, cadde per le scale della casa N. 35 di via Porta Palatina, mentre portava sulle spalle una botte contenente mezzo ettolitro di vino ed ebbe schiacciate due dita. Una guardia municipale l'accompagnò allo spedale San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in ventiquattro giorni salvo complicazioni.

Furto fallito.

Ad ora inoltrata della notte scorsa ignoti ladri tentarono d'introdursi nel negozio del parrucchiere Piacentino, in via Mercanti, angolo via Barbaroux. Avevano già tolto una spranga di ferro ad un'imposta, ma non poterono compiere la dannosa loro impresa pel sopraggiungere del cittadino dell'ordine Tolosa Antonio. I ladri si diedero a precipitosa fuga.

Arresti.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto certi Angelo Framaggiore per porto d'arma proibita, Matteo Alemanni e Carlo Durando per contravvenzione alla vigilanza.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Italiana degli Impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie - Sezione di Torino. — I soci dell'Unione Italiana fra gli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (Sezione di Torino) sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea generale della 33 corrente, la quale sarà tenuta alle ore 20,30 nella sala maggiore dell'Associazione generale degli impiegati civili, in via Cavour, N. 21.

P. il Consiglio direttivo: C. Lancia.

La *Fratellanza Artigiana* rende noto agli interessati che la Società, col 1.o luglio, trasferirà la sua sede presso la Società « La Libertà », via Bogino, 6, (Portici Lamarmora).

Fratellanza Impiegati. — I soci che credono di approfittare del beneficio della partecipazione dei figli alle Colonie Marine Cooperative, a metà retta, si rivolgano alla Segreteria sociale, entro il 30 corrente mese.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Alasio Antonio con Brusero Maria — Alpignano Giovanni con Teti Lucia — Matcagno Giuseppe con Vindrola Maria — Marchisio Luigi con Croce Lucia — Solaro Carlo con Allario Luigia.

MORTI: Bodini Virginia n. Arbulli, d'anni 43, di Alessandria, casalinga, via Sant'Anselmo, 11 — Lantelme Giuseppe, id. 60, di Pinerolo, capo-operaio, piazza Statuto, 10 — Bosch Baldassarre, id. 58, di Torino, decoratore, via Po, 27 — Conti Angela (ved.) n. Ponzone, id. 85, di Isolabella, lavandaia, via Cotoniera, 48 — Alessandri Augusto, id. 59, di Senigallia, maestro di musica, via Massena, 39 — Boggio Maria (ved.) n. Buzzo, id. 87, di Livorno Piemonte, contadina, sacco Regina Margherita, 236 — Faino Bellina (ved.) n. Coen, id. 79, di Trino, sarta, via Monginevro, 82 — Nigra Germana n. Senarbianco, id. 54, di San Germano, operaia — Boria Giuseppe, id. 70, di Desana, commesso — Bertolo Paolo, id. 42, di Baldissero Torinese, negoz. — Cesera Giuseppe, id. 39, di Novara, marmista — Riccia Domenica (ved.) n. Dalmazzo, id. 66, di Pinerolo, contadina — Brignone Marianna, id. 46, di Cirenaica, sarta — Turco Martino, id. 67, di Monastero di Mondovì, pensionato — Gaino Giacchino, id. 61, di Pancalieri, commerciante — Marsaloro Teresa (ved.) n. Dacheco, id. 78, di Cuneo, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'affare Dreyfus in Cassazione.
Lettere di Tornielli e Rossmann.

Parigi, 21, ore 22,30.

L'udienza è aperta alle 12,5. Il relatore continua l'esame grafologico del *bordereau*, e conclude che le teorie del perito Bertillon sono infondate, antiscientifiche e denotano l'evidente partito preso. Dice che la Commissione composta da dotti eminenti, nominata dalla Camera criminale, dichiarò la ricostituzione del *bordereau*, esaminato da Bertillon, è falsa e tutti i sistemi usati dagli altri periti sono interamente sprovvisti di valore scientifico. Il relatore conclude quindi che anche dall'esame grafologico il *bordereau* non presenta nessun ostacolo alla revisione. La critica letterale dello stesso documento darebbe piuttosto una presunzione in favore di Dreyfus. Afferma che il sistema di accusa presentato al Consiglio di guerra di Rennes si basa soltanto sui capi d'accusa che egli ha esposto, perchè le testimonianze d'ordine generale inerenti a questi capi d'accusa ebbero un valore nullo. Il relatore dimostra poscia che la deposizione dell'ufficiale dimissionario austriaco Cernuschi fu non soltanto inesatta, ma costituisce falsa testimonianza, ovvero atto di pazzo. Soggiunge che questa falsa testimonianza è uno dei mezzi invocati per chiedere la revisione del processo. Dice che nè la testimonianza di Cernuschi, nè quelle venute da oltre la frontiera possono ostacolare la revisione. Cita la lettera di Tornielli, ove si trova questo passo: « Penso che non è superfluo dichiarare una volta di più a V. E. che il colonnello P. non ebbe mai nè direttamente nè indirettamente ne da vicino, nè da lontano rapporti con Dreyfus, di cui appresi l'esistenza soltanto nel processo che tutti conoscono. » Questa dichiarazione così formale, conservata in un documento ufficiale, venne confermata poco dopo alla tribuna della Camera dal Governo italiano.

Il relatore ricorda la protesta dell'ufficiale addetto a Sua Eccellenza l'ambasciatore tedesco Munster, per le affermazioni di Billow nel 24 gennaio 1898 al Reichstag, e dimostra la importanza considerevole di questa affermazione. Parla ancora delle lettere inviate a Visconti-Venosta da Rennaun, ex-ambasciatore italiano a Parigi nel novembre 1894, il quale diceva: « Sento che la morte è vicina, ma non mi fa paura: soffro tanto; non ho che un rimpianto nel morire: prima avrei voluto vedere proclamata l'innocenza di questo disgraziato Dreyfus. »

« La Difesa di Dreyfus — aggiunge Mons — avrebbe desiderato che la giustizia ponesse in opera ogni cosa per ottenere dagli stranieri, per via diplomatica, la comunicazione, che avrebbe potuto essere decisiva, delle note enumerate dal *bordereau*; ha sollecitato l'audizione, per via di Commissioni rogatorie, degli agenti A. e B. (Schwarzkoppen e Panizzardi).

« Le regole che governano le relazioni internazionali e le convenienze diplomatiche hanno vietato questa procedura; perciò la Difesa ha dovuto limitarsi ad aver ricorso alle dichiarazioni ufficiali e spontanee dei Governi stessi o dei loro rappresentanti, a comunicazioni ufficiose, a confidenze emananti da persone in grado di conoscere la verità.

« Tutti questi documenti, di cui avete letta la riproduzione integrale nella Memoria dell'avv. Mornard, affermano la innocenza di Dreyfus; ve ne sono, anzi, alcuni che sono considerati come tali da presentare un'importanza capitale.

« Se le dichiarazioni ufficiali racchiudono reticenze diplomatiche, ciò non è per quanto concerne Dreyfus. Due persone erano sospettate: Dreyfus ed Esterhazy.

« Le dichiarazioni ufficiali affermano l'innocenza del primo, e tacciono sull'innocenza del secondo. Sono queste delle differenze significative volontarie e deliberate. Esse scomparvero, al contrario, nelle dichiarazioni ufficiose e private, come mi è visto con la lettera dell'ambasciatore Munster, del 20 maggio 1901.

« Il consigliere relatore si domanda poi se era vero che l'illegalità commessa nel 1894 era stata rinnovata nel 1899, e che un documento di un certo valore, ma la cui falsità è oggi dimostrata, sia stato segretamente comunicato ai giudici fuori della difesa ». Questo documento sarebbe la fotografia di un documento attribuito all'Imperatore di Germania stesso, e recante la sua firma, oppure l'originale stesso. Dice che questo documento non è mai esistito, e che quindi si tratta unicamente di una leggenda.

Le Cina prepara uno dei più straordinari eventi del mondo.

Londra, 21, ore 22,57.

La *Central News* ha intervistato sir Ernest Satow, ex-ministro inglese a Pechino, mentre partiva per Sciangai. Satow dice che la generale situazione in Cina può riassumersi così: Havvi un grande popolo che rassomiglia a un gigante dormente da secoli; ora comincia a risvegliarsi e diventare cosciente della sua forza enorme; quale direzione prenderà tale risveglio, impossibile dire; la Cina presenta un tale complesso problema, che sarebbe follia tentare profezie. E' mia opinione che presto assisteremo a uno dei più sorprendenti e straordinari eventi della storia del mondo.

La patriottica prudenza dei giornalisti inglesi
Londra, 21, ore 21,30.

I direttori ed i proprietari dei giornali londinesi si riunirono oggi, per discutere la questione riguardante il miglior modo di regolare le pubblicazioni delle notizie in caso di una guerra dell'Inghilterra con un'altra Potenza, onde non favorire il presunto nemico. Presiedeva Walter, direttore del *Times*, il quale pronunciò un discorso sui doveri della stampa, dichiarandosi favorevole ad una legislazione restrittiva a tale riguardo, e che seguisse l'esempio giapponese.

La Conferenza decise di preparare un *bill* da sottoporsi all'approvazione del Parlamento, dovendo però ricevere l'approvazione dei giornalisti.

Le dichiarazioni di Sarrien alla Camera francese.
Una strepitosa vittoria del Governo

Parigi, 21, ore 12.

Nella seduta odierna della Camera, *Bouvier* promette di votare col Governo i progetti d'indole sociale, ma dichiara che disapprova il saccheggio delle case dei minatori. *(Applausi).*

Deschanel cerca di dimostrare che la concentrazione dei diritti dell'industria non è così grande come la pretendono i socialisti. A riguardo alla concentrazione della fortune, l'oratore vuole dimostrare che il numero dei possidenti aumenta tutti i giorni. Dice di credere che tra la dottrina individualista e quella collettivista esista una terza dottrina, consistente nello stabilire un legame fra i deboli e i forti, sotto la protezione dello Stato.

Deschanel vuole rendere l'operaio cosocio nelle imprese di produzione. Il risultato sarà definitivamente il riavvicinamento del lavoro alla proprietà. Aggiunge che bisognerà combattere l'aggiotaggio e le speculazioni disoneste. Preconizza una politica di azione, nella quale tutto ciò che sarà dato alle riforme sarà tolto alla rivoluzione.

Sarrien risponde che le dichiarazioni del Governo fecero conoscere le sue intenzioni di introdurre riforme finanziarie, economiche e sociali per migliorare le sorti degli operai e preparare l'unione del capitale col lavoro e sviluppare l'insegnamento, dando al popolo più istruzione che moralità.

« Il Governo — dice — non è ostile al riscatto delle ferrovie. »

Sarrien aggiunge: « Dobbiamo dare soddisfazione alla democrazia che ci è cara. Noi non vogliamo, come Jaurès, sopprimere la proprietà individuale, nè la società attuale. Vogliamo migliorarla! La Camera dirà se è risoluta a continuare a lavorare con noi per condurre la Repubblica verso un ideale di giustizia e di progresso. »

« Domando che essa dica se abbiamo la sua fiducia. »

Il *presidente della Camera* annuncia che vennero presentati sette ordini del giorno.

Sarrien dichiara che il Governo respinge tutti gli ordini del giorno, e non accetta che quello presentato da Guyot, Dessaigne, Habier e Caillaux, così formulato: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e confidando nella sua fermezza per realizzare in senso più largamente democratico le riforme attese dal Paese, passa all'ordine del giorno. »

La Camera approva quest'ordine del giorno accettato dal Governo con 410 voti contro 81.

Le barbarie di Bielostock

Londra, 21, ore 20,6.

L'Agenzia Central News ha da Pietroburgo che il rapporto della Commissione della Duma che visitò Bielostock venne telegrafato integralmente ai principali deputati radicali e socialisti francesi, con la preghiera di unire la loro protesta a quella già emessa dai Parlamenti d'Austria e d'Inghilterra.

Il rapporto prova con documenti che il massacro venne guidato dai poliziotti, sciente il governatore di Grodno; che le vittime furono torturate atrocemente prima di essere uccise; che gli ufficiali dell'esercito in uniforme presero parte alla strage.

Scambio di vedute fra Inghilterra e Francia sui casi di Russia.

Londra, 21, ore 22.

L'Agenzia Central News dice di essere informata che è avvenuto uno scambio di vedute tra la Francia, l'Inghilterra ed altre Potenze circa la situazione interna della Russia con speciale referenza ai disordini antisemiti. E, pur facendo qualche riserva, la *Central News* annuncia che conseguenza di tali scelti di trattative sarebbe stato un colloquio dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo con Goremykinf.

Nuovi scandali in vista agli Stati Uniti.

Londra, 21, ore 23.

Si ha da Washington: Stamane Roosevelt ebbe una conferenza con tutti i membri del Gabinetto, la quale destò grande impressione nei circoli politici, poichè sembra che siasi deciso di denunciare ai Tribunali un altro *trust*. Si ignora quale. Si parla di nuovi suicidi imminenti. L'eccitamento è vivissimo.

Il cardinal Mathieu fra gli immortali.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23 :

L'Accademia francese si è riunita nel pomeriggio per provvedere alla sostituzione del cardinale Perrad. Si sa che un solo candidato, il cardinale Mathieu, brigava alla successione dell'eminente prelato, dacchè il conte Pietro Ségur si era ritirato alcuni giorni or sono dalla lotta.

Parteciparono al voto 31 membri dell'Accademia francese; tra essi anche Sully Prudhomme, malgrado la sua cattiva salute e quantunque rammini con difficoltà. Erano assenti Edmondo Rousse e Alberto Sorel, che sono gravemente ammalati; Anatole France, che dopo il principio dell'affare Dreyfus ha completamente cessato di recarsi all'Accademia; Ponto Duchanel, che doveva pronunciare un discorso alla Camera, e Marcellino Berthelot, Rilot e Barrès, non essendo ancora stati ricevuti ufficialmente, non intervennero.

La seduta è presieduta da Paul Bourget.

Al primo scrutinio, su 31 votante, il cardinale Mathieu riporta 20 voti; schede bianche 5.

Paolo Bourget annuncia che il cardinale Mathieu è eletto membro dell'Accademia Francese.

Non dovendovi essere lotta, questa elezione aveva destato poco interesse, tanto più che il Mathieu non è un uomo molto notevole per lavori letterari, come, del resto, non lo era il cardinale Perrod.

Il bandito italiano arrestato a Marsiglia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

A proposito dell'arresto a Marsiglia del pericoloso anarchico italiano che si faceva chiamare Podesta, ma il cui vero nome è Emilio Mariani, scrivono al *Giornale d'Italia* da Massa Marittima: « L'arrestato di Marsiglia è precisamente il temuto latitante Mariani Emilio, detto *Tittone*, da Castelnuovo Cecina, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Volterra per estorsioni commesse in quel territorio.

« Ha anche scorazzato in queste campagne, seminando il terrore e il disordine, sfuggendo alle ricerche più attive praticate dai carabinieri e da questo delegato. Al Mariani venne offerto il passaporto per l'estero e fu anche imbarcato a Genova; ma poco dopo ricomparve in queste campagne e continuò le sue gesta delittuose. Da circa un mese il Mariani scomparve di nuovo, ma le Autorità seppero subito che erasi rifugiato a Marsiglia, anzi il suo arresto si deve appunto alle Autorità italiane che segnalarono a quelle di Marsiglia la presenza del temuto bandito, che per giunta è anche un pericoloso anarchico.

« Il Mariani verrà consegnato alle Autorità italiane e rinchiuso nelle carceri di Volterra, a disposizione del giudice istruttore di quella città ».

Una leggenda russa su Garibaldi

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il dottor De Skalbak, riferisce al *Giornale d'Italia* la seguente leggenda russa su Garibaldi, da lui raccolta in Russia, 43 anni or sono:

« Al primi di ottobre del 1863, durante la rivoluzione della Polonia russa, andai a Pietroburgo. Presso Vilna entrò nel compartimento, dove ero solo, un uomo in camicia rossa di contadino russo, con capelli lunghi e barba fulva. Mi salutò: « Zdravstuvij, hosaidar » (Vi saluto, signore!)

« Si mise a sedere di rimpetto a me, mi fissò qualche momento, e dopo pochi minuti incominciò a chiacchierare della rivoluzione polacca.

« Gli dissi che attraversando, durante questo mio viaggi, la Polonia, non avevo veduto nè insorti polacchi, nè soldati russi, salvo sei o sette cosacchi di guardia ad ogni stazione ferroviaria.

« — Conosci tu Garibaldi?

« — Non lo conosco personalmente, ma conosco i suoi ammirabili fatti eroici.

« — Ebbene, sai che Garibaldi è un contadino russo? Noi la conosciamo bene; in ogni caso, abbiamo il suo ritratto in camicia rossa e capelli lunghi, come noialtri contadini. Gli vogliamo un gran bene, perchè è buono e giusto. Vuole liberare tutti i popoli oppressi, e non combatte mai che per una causa giusta! Iddio è con lui., e perciò è sempre vittorioso! Ora, i polacchi dicono che Garibaldi sta per venire in loro soccorso. Credi tu che la cosa sia possibile?

« — La via dall'Italia alla Polonia è molto lunga: Ma, perchè mi domandi ciò?

« — Ti dirò: Se Garibaldi viene a liberare i polacchi, ciò vuol dire che la loro causa è giusta, e allora noi altri russi non combatteremo più contro i polacchi.....

« — E tu non sai che un mese fa Garibaldi fu sconfitto e fatto prigioniero ad Aspromonte, e che sta in carcere a Spezia?

« Il mio interlocutore balzò dal suo posto, si cacciò, e si mise a piangere, senza dire parola. Dopo lungo silenzio esclamò: « Non importa, Iddio lo libererà dalle mani di quei pagani.

« E ci separammo passate alcune stazioni. »

Vettura a passeggeri schiacciata da un treno
Palizzata turbata — Il mistero della camera.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 21,45:

Telefonano da Salerno che il diretto N. 804, proveniente da Potenza, oggi, al secondo passaggio a livello tra Nocera Superiore e Inferiore, investì una vettura da nolo, in cui erano alcuni passeggeri. La vettura, nel momento in cui giungeva il treno, attraversava il binario e fu spinta violentemente molto innanzi. I passeggeri rimasero illesi; anche il cavallo è morto.

— Nel pomeriggio d'oggi l'ex-deputato Palizzolo, mentre passava per via Rettifilo, fu derubato da un giovinastro ventenne, che gli portò via dalla catenella d'oro: l'orologio rimase nel taschino del derubato.

— Oggi fu scarcerato quel tale Civitelli, che alcuni giornali avevano dichiarato responsabile dell'assassinio dei coniugi Cuocolo.

Un grosso incendio a Biella.

Ci telefonano da Biella, 21, ore 24:

Stamane, alle ore 6 circa, scoppiò improvvisamente, per cause non ancora bene accertate, un gravissimo incendio nel magazzino-merci della ditta Fratelli Avandero, spedizionieri della città, arrecando un danno di circa mezzo milione.

Il magazzino è situato nella prossimità della ferrovia Santhià-Biella. Il fuoco non è ancora spento; è però isolato. Il danno è quindi limitato alla cifra suddetta.

Un piroscafo in grave pericolo.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,10:

L'*Agenzia Central News* è stata informata che il grandioso piroscafo *Majestic* sfuggì miracolosamente all'affondamento in seguito ad una collisione con il faro galleggiante *Cumghee*, nel Canale di Bristol, avvenuto per la nebbia densissima. Il piroscafo procedeva a velocità ridotta quando il faro venne avvistato ad una distanza di soli quindici metri. La prontezza del timoniere salvò la situazione: le due navi si arrestarono, dondeggiandosi o vicenda, ma non gravemente. Grave però fu il panico a bordo del *Majestic*, essendo i passeggeri tutti ricchissimi americani, che vengono a Londra per la stagione. Il capitano dovette abbassare le imbarcazioni per tranquillizzarli finchè il piroscafo riprese il viaggio.

Il suicidio di un italiano a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19,15:

Il signor Demetrio Schilizzi, orlundo greco-italiano e membro di un'importante Ditta di agenti di cambio, si è suicidato oggi allo *Stock Exchange*, in seguito a dispiaceri famigliari, avendo perduto recentemente due figli, uno dei quali si è pure suicidato. Lo Schilizzi era conosciutissimo a Londra, essendo membro da un ventennio dello *Stock Exchange*.

SPORT

IPPICA.

Le corse di San Siro.

La penultima giornata.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20,50:

Tempo splendido, giornata caldissima, terreno duro, pubblico scarso. Eccovi i risultati:

PREMIO MONTEVECCHIO (*Handicap G. T. - handicap* discendente), L. 1500, m. 2400.

1.o *Pentecoste* (53) (propr.), di F. Gallina;

2.o *Infante* (56) (propr.), di Simonetta.

Seguono: *El Sennb* (57) e *Drumroe* (74).

PREMIO TREVIGLIO (a vendere), L. 2000, nazionale, m. 1600.

1.o *Volta* (58) (2000) (Hemming), del marchese Serramezzana;

2.o *Oriente* (62) (2000), della Razza Gerbido.

Segue *Marmagoja* (48).

Il vincitore rimase invenduto.

PREMIO STAMURA, L. 2000, int., m. 2400.

Oryx (51), montato da Hill, di sir Rholand, fa *walkover*.

PREMIO RONCO, L. 4000, m. 2000.

1.o *Fruttiera* (54) (Smith), della Petite Ecurie;

2.o *Orietta* (52) (Emery) di Doria Pamphili.

Segue *Kuchà Parvani* (57) (Hill).

Vinto per due lunghezze due e mezzo dal 2.o al 3.o.

PREMIO DERGAMO (*handicap* discendente), int., m. 2800.

1.o *Le Miracle* (49) (Hemming), del marchese Serramezzana;

2.o *San Siro* (51 1/2) (Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono: *Garibenda* (51), *Pic Borgne* (52 1/2), *Sansonilla* (49), *Ulpiano* (48) e *Corrente* (42 1/2).

PREMIO MONTE MISERI, L. 2500, int., m. 1900.

1.o *Bridge* (51) (Carratt), della Razza Alchina;

2.o *Valvellee* (5000) (49) (Jacobs), della Razza Gerbido.

Segue *Spartea* (5000) (52).

PREMIO BRUZZANO (allievi fantini), L. 1500, int., m. 1450.

1.o *Picardie* (50) (Livermoor), di Doria-Pamphili;

2.o *Medora* (44 1/2) (Rhymes), del principe di Cargi.

AEREONAUTICA.

Le prove di un nuovo dirigibile a Metz.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,15:

L'Echo de Paris riceve da Metz che ieri mattina, fra la generale sorpresa, si vide improvvisamente librarsi al sud-ovest di Metz un pallone dirigibile di forma allungata, con le estremità coniche e un dispositivo difficile ad essere osservato a distanza. Una piccola navicella occupava il centro della rete di corde, tenuta in equilibrio da quattro contrappesi a forma di sfere. Ragguagli che si ebbero in proposito, permettono di dire che si tratta di un pallone dirigibile mandato da Spandau per ferrovia, e montato dagli ingegneri del Parco aerostatico di Metz. Dopo aver fatto evoluzioni abbastanza facili, con un tempo eccezionalmente calmo e per due ore, il dirigibile è tornato al Parco, ove fu sgonfiato e rinserrato in una tettoia rigorosamente chiusa.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 17 0
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	313 75
Cambio sull'Italia	5 1/2
Turco nuove unificate	96 25
Banca di Parigi	18 4 —
Tunisino	471 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 87
Banca Ottomana	570 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4 82 —
Lotti Turchi	145 75
Ferrovie Meridionali	810 —
Rendita Russa russa	93 25
Nuovo prestito Russo	89 44
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	71 60
Banca di Francia	3961 —
Cambio su Madrid	0 0 0
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 60

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Un cambiamento si è operato nelle tendenze del mercato; sembrate l'andamento del mercato a contanti è stato migliore, e si segnalano domande; esso che non s'era più vista da qualche tempo. Inoltre il tasso ufficiale allo sconto è stato ribassato dal 4 al 3 1/2. Infine telegrammi particolari dalla Russia, disgraziatamente non confermati, annunciano che le dimissioni del Ministero sono state accettate; e ciò ha fatto buona impressione alla Borsa di Parigi.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	95 3/4	Russo	93 1/8
Rendita italiana	1 4 3/4	Uruguay	72 3/8
Argento fino	26	Versam. fatti alla	11 mesi
Spagnuole	16 1/4	d'Inghilt. L. st.	9-10 0
Turco nuovo	95	Interessi dalla Banca d'In	
Egiziano 1891	101 3/4	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	9 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 giugno. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 18-22 giugno. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100.00** (settimanale).

Roma, 21 giugno. — Il premio del cambio quale risulta dalla media dei listini delle Borse italiane è oggi di **L. 99,80**.

Genova, 20 giugno. — Media ufficiale del cambi: Francia 99 99 1/2; Londra 25 15 1/2; Germania 122 85; Svizzera 99 97 5; Belgio 99 93 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 740,7; ore 15: 738,8; ore 21: 738,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,9 Minima + 21,6

Piazza Carlo Felice — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 50,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 21 + 20,5

24 giugno. — Il sole sarà alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 33,2

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 20,9

Mercati di Genova.

GENOVA, 21 giugno.

Cuoia — I sostegni all'origine e la scarsità degli arrivi producono maggior sostegno nei prezzi della cuoia in generale. Quotiamo:

Buenos Aires - Campos primario, pelo d'inverno di chilò 10/11, per 50 chilli, da L. 155 a 160 — Montevideo id., da 136 a 142 — Entre Rios id., da 135 a 138 — Buenos Aires novigli id., da 130 a 135 — Cordova - vitelli primari - pelo d'inverno di chilò 4 1/2 a 5, da 140 a 145 — Buenos Aires e Entre Rios, chilò a 1/2 a 4 1/2, da 135 a 140 — Cordova di vacca, salate, chilò 22/23, da 65 a 69 — Vacche e buoi, salati, id. 26/27, da 65 a 68 — Australia - vitelloni, salati, id. 2 1/2, al quintale, da 225 a 230 — Rangoon primari, pelo inverno di chilò 2 1/2 a 3 1, da 245 a 250 — Detti chilò 6/7, da 230 a 235 — Kurrachee Volkart prima, pelo d'inverno id. 1,550 a 3,150, da 260 a 265 — Detti id. 2,700 a 3,120, da 240 a 245 — Massina originali, chilò 6/8, da 200 a 210 — Calcutta arsenicati scarsi, id. 3,900, da 230 a 235 — China primarie, pelo d'inverno, chilò 1,900 a 4 1/2, da 235 a 250 — Detti id. 4 1/2 a 6/2, da 205 a 220 — Detti id. 6 1/2 a 10, da 245 a 250 — Detti id. 11 e più, da 240 a 245 — Corrientes Paraguay id. 10 a 11, da 245 a 250 — Detti medie id. 11 a 11, da 240 a 245.

Sevo — Con poche domande, ma a prezzi sempre sostenuti. Quotasi:

Suola vacca vaccello prima scelta, chilò 6/8, al chilo, da L. 4 30 a 4 60 — Detta seconda, id., da 4 a 4 20 — Buenos Aires, prima scelta, chilò 8/9, da 4 30 a 4 60 — Id. seconda, id., da 4 a 4 20 — Id. terza, id., da 3 60 a 4 — Id. quarta, id., da 3 60 a 3 80 — Suola bella prima qualità, id. 2/3, da 4 30 a 4 80 — Id. seconda, id., da 4 a 4 50 — Id. terza, id., da 3 60 a 3 90 — Suola China prima qualità, id. 4/5, da 4 30 a 4 80 — Id. seconda, id., da 4 20 a 4 60 — Suola China prima qualità, id. 4/6, da 4 30 a 4 80 — Id. seconda, id., da 4 10 a 4 20.

Mercato dei bozzoli.

Ci scrivono da Carmagnola, 21:

Foglia gelsi. — Mg. 1000, da L. 0 30 a 0 60.

***

Ci scrivono da Pinerolo, 21:

Gialli indigeni puri. — Comuni, Mg. 165, da L. 32 a 36 25; media parziale L. 34 30.

Incrociati cinesi. — Comuni, Mg. 413, da L. 30 50 a 35 25; media parziale L. 33 70.

Incrociati giapponesi. — Comuni, Mg. 20, da L. 29 a 34 50; media parziale L. 31 55.

Bivoltonali. — Mg. 4, da L. 35 75 a 36.

Falappe. — Mg. 14, da L. 1 30 a 1 75.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PERUZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *La Rassegna*, operetta in tre atti del maestro Andrea Mersagor (prima rappresentazione) — L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Fix* — Ingresso platea L. 0,70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *La Rassegna*, commedia in quattro atti, di Camillo Antona-Traversi; *Una lezione della vera*, farsa (prima d'onore dell'attrice signora Dora Baldanello) — L. 0,50.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 17.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cristi., 75), ore 20,30.

Stamane, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere, in età di anni 54, l'

Avv. G. B. Fenoglio

Le figlie VITT

REATI E PENE

Biglietti falsi e colpi di rivoltella

(Tribunale Penale di Torino - 21 giugno).

La cronaca del 25 marzo scorso registrava un fatto grave, impressionante: un giovane pregiudicato, tale Migliasso Paolo, sorpreso mentre cercava di spacciare un biglietto falso da 50 lire, tradotto in Questura, per via riusciva a sfuggire alle guardie, e, ricorso, sparava replicati colpi di rivoltella, che per mero caso non ferivano gli agenti e i cittadini accorsi.

Il Migliasso, venditore ambulante, condannato altre volte per furto, reduce da un giro nel Piemonte per ragioni del suo commercio, era entrato in una bottega in via Porta Palatina per fare qualche piccola spesa. Rimise alla padrona un biglietto da 50 lire per il cambio, ma costei ebbe sospetti sulla bontà di quel biglietto e si recò a consultare un vicino negoziante, il quale riconobbe subito la falsità di quella emerita cartaccia.

Sopraggiunsero per caso due guardie, ed avvertite di ciò, invitarono il Migliasso a recarsi in Questura, per dare gli opportuni schiarimenti su quel biglietto che teneva di spendere. Naturalmente il Migliasso procedeva libero e sciolto in mezzo agli agenti. Quando fu in via Palazzo di Città, al passaggio di una tramvia, che divise la piccola comitiva, il Migliasso si liberò del suo prabito, gittò a terra l'ombrello e se la diede a gambe in via Venti Settembre. E dietro a lui le guardie, gridando, ed altri cittadini e dei militari, tutti per fermare il fuggiasco. Ma questi un tratto trasse di tasca una piccola rivoltella e, voltosi indietro, sparò. E sparò contro uno dei due agenti, che lo inseguivano, e contro tutti quelli che gli sbarravano la strada gridando: «Morte! Morte!»

Fortunatamente i colpi andarono tutti a vuoto. Il caporal-maggiore Pietro Dibello, del 25.o fanteria, riuscì finalmente a disarmare il Migliasso ed a consegnarlo nelle mani degli agenti, scampati miracolosamente ai replicati colpi di rivoltella.

Il Migliasso, tradotto in Questura e quindi alle carceri, fu imputato di spendita di falsa moneta, di minacce armata mano e di mancata lesione grave. Subito alle risultanze processuali sembra pure che il Migliasso facesse parte di una banda internazionale di falsi monetari e di spacciatori di false monete, e durante l'istruttoria invero parecchie lettere anonime furono rimesse all'Autorità inquirente di sporta accusa contro il Migliasso, come quello che avrebbe fatto commercio con quel tal Topino, famigerato falsificante, arrestato pochi giorni fa nel Vercellese per spendita di false monete.

Al Migliasso però furono sequestrate 950 lire in tanti biglietti nuovi di zecca e buoni.

Rivisto al giudizio del Tribunale Penale, col fardello di sette capi di imputazione, il Migliasso, dopo la discussione, vide ridotta la sua accusa a due soli titoli di reato, e per questi fu condannato a due anni di reclusione.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Ciarotti e O. A. Damiani; cancelliere: Germano. *Vice-Cisi.*

Coltellate di carnevale.

(Corte d'Assise di Torino — 21 giugno).

Si discute da qualche giorno alle Assise una volgarissima causa. Il 4 marzo del 1905, — sabato grasso, — verso le ore 23, erano riunite nell'*Osteria dell'Antico Borsalo* (via della via Bava) varie comitive festanti per solennizzare degnamente il carnovale chiassoso.

Nella prima stanza stavano allegramente bevendo Pietro Giorgis, Pietro Morra, Francesco Orsello, Vittorio Emanuele Chiorino, e poco lungi Pietro Frisolo colla sua amasia Maria Piatino.

Ad un altro tavolo erano seduti Vincenzo Arlot, Guglielmo Gallino, Giuseppe Zappata, Ferdinando Gianotto.

Nella seconda camera trovavasi un'altra comitiva: G. B. Payra, Giovanni Mericondo, Pietro Vicinolo, i fratelli Filade e Luigi Valle, Giovanni Brandel e due caporali di cavalleria, certi Manlio Giacotto e Giuseppe Cavallini.

Il Payra, che per la sua protezione di magnano era tutto spavaldo, ad un certo punto chiese di lavarsi, e si avviò verso la cucina; ma poichè era ubbriaco barcollava, passando nella prima camera, urtò il Giorgis, il quale lo redarguì vivacemente; ne nacque una breve disputa, subito troncata.

Poco stante però il Payra, ritornando fra i suoi compagni di tavola, si lagnò dei modi di Giorgis e dei suoi amici, ed allora il Giacotto, il Cavallini ed alcuni altri vennero nella prima camera a chiedere ragione del fatto.

Si venne tra le due comitive ad violento alterco, ed invano cercarono porre termine i componenti della terza comitiva.

Allora l'oste, vedendo che le cose prendevano una brutta piega, intervenne e fece uscire dall'esercizio i contendenti. Fuori nella via si riaccese la mischia e poco stante l'arma terribile entrò in ballo....

Payra fu trascinato fuori dalla mischia dai due caporali di cavalleria, colpito da parecchie coltellate; tutti pochi passi, non ebbe più la forza di reggersi in sella e terra.... dove fu abbandonato dai compagni, che fuggirono. Poco dopo il Payra, trasportato all'ospedale, morì.

Difficili assai furono le ricerche della P. S., ma finalmente si riuscì a venire a capo dell'arruffata matassa. Parve accertato che gli colpi il Payra fosse il Pietro Frisolo, che fu tradotto al giudizio, accusato di omicidio volontario. Furono però anche rinviati a dibattimento Pietro Giorgis, Pietro Morra, Giovanni Brandel, accusati di aver partecipato alla rissa, cominciando nell'omicidio.

Il solo Frisolo è detenuto, perchè accusato di essere l'autore diretto dell'omicidio di Giovanni Battista Payra. Gli altri siedono liberi dalla gabbia.

Le cause principali che dan luogo agli incidenti presenti dall'avv. Abramo Levi. L'interrogatorio non presenta alcun interesse, se non le esplicite accuse che il Morra mosse al Frisolo di essere stato l'autore dell'omicidio.

Lunghe ma non importanti furono le testimonianze, contrastate le perizie dei dottori Audenino e Vigliani.

Domani avremo la sentenza.

Presidente: Lavera di Maria; Giudici: Castarella e Balladore; P. M.: avv. Colombo; Difesa: avvocati Abramo Levi, Ciarotti, Sola, Panighetti, Gnaita, Livio Pugliese, Abate *junior*, Pavesio; Cancelliere: Bazzi; Ufficiale giudiziario: Riccio. *Cisi.*

Duca Bakounine.

Taluni lo chiamano duca, altri addirittura principe; ma, o duca o principe, Carlo Bakounine, nato a Vevey, oriunde russo, è dipinto nelle carte processuali come un truffatore emerito: nelle carte di una causa penale a suo carico, che si discusse ieri al Tribunale, lui contumace, a nulla quale il duca Bakounine era imputato di falsi, di truffa e di appropriazione indebita.

Il Bakounine, per ragioni del..... suo commercio, si trovò a Torino verso la fine del 1904. Si mise in rapporti d'affari con tal Carlo Sperra, il cui nome non è nuovo su queste cronache giudiziarie.

E il Carlo Sperra fu vittima del Bakounine. Allo Sperra consegnava una cambiale falsificata, facendogli su questa apporre la sua firma di girata, con suo profitto e danno dello Sperra; e danno dello Sperra si appropriava della somma di L. 3450, dovendo tal somma consegnare ad esso Sperra per lo sconto di due cambiali, o gli altri somma rilevante per lo stesso titolo consegnata al Bakounine, questi si appropriava, con danno sempre dello Sperra.

Inoltre altro delitto di falso in cambiale commetteva il Bakounine in quel torno di tempo in danno di una gentildonna milanese.

E ieri fu giudicato. Non comparve.

Vi fu un tempo, poco dopo i fatti in questione, che Bakounine fu creduto morto. Sua moglie, invero, figlia di un avvocato romano, scrivendo alla Procura del Re di Torino, in un'istanza che faceva per la restituzione di certi documenti, narrava come il duca, trovandosi a Nizza, avesse noleggiato una barca a vela, lasciando un biglietto con propositi di suicidio; come la barca fosse rinvenuta poi senza il povero Bakounine; la signora si firmava di già «vedova» Bakounine.

Ma fu un..... falso allarme. Le onde del mare lo risparmiarono. Bakounine vive e vegeta pannolento a Torino; ma il Tribunale lo respinse, e condannò il duca Bakounine a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Parte civile: avvocati Barberis e Farinelli.

Vice-Cisi.

La sentenza giuridica dei sott'ufficiali in congedo in attesa d'impiego.

Si conosce da questi giorni la sentenza del Tribunale di Roma nella nota causa della quale avemmo occasione di intrattenere i nostri lettori. Sono i sott'ufficiali in attesa d'impiego che intentarono la inconcludente causa per parte del Governo, della disposizioni della legge del 1863 e reg. del 1866. Ora il Tribunale avrebbe fatto luogo alla ammissione di incombenti dedotti dai sott'ufficiali. Certo il Ministero appellerà. E così la vertenza dovrà ancora protrarsi, se pure non insorgerà qualche salutevole moto in Parlamento a consigliare un accomodamento. Patrocinò per i sott'ufficiali l'avv. F. Caire di qui; per il Ministero l'Avvocatura Erariale di Roma.

Un documento curioso.

Un sindaco, interpellato dalla nostra Autorità giudiziaria se una giovane donna che si costituiva P. C. in un processo fosse nulla tenente, rispondeva: «Abbiamo l'onore d'avvertire la S. V. che risulta avere la nominata X Y tenuta sempre ottima condotta e perciò è nulla tenente.....»

Carino quel perciò. Il bravo sindaco ha fatto un'ira mai senza volerlo!

La vita che si vive

Per lungo andare di secoli noi abbiamo creduto che gli animali fossero assolutamente privi di quella luminosa scintilla spirituale che noi chiamiamo umor faceto.

Ma la scienza ha dimostrato il nostro errore. Vi è ormai tutta una ricca letteratura tratta da osservazioni raccolte da studiosi della psiche animale, le quali mostrano chiaramente che anche nelle pieghe dell'anima degli esseri inferiori vi sono sedimenti di umorismo faceto che si trasformano in atti di irresistibile comicità.

Il naturalista Brehm cita, ad esempio, il caso di un babbuino, che, condotto da lui stesso in Europa, trovava il suo più grande divertimento nel dare fastidio ad un taciturno cane di guardia. Appena questi si installava nel cortile per fare la sua siesta del pomeriggio, e chiudeva gli occhi, la scimmia gli si avvicinava di soppiatto e, dopo essersi bene assicurata che il grosso cane dormiva, gli prendeva delicatamente la coda con mille precauzioni e poi gliela tirava violentemente d'un colpo.

Il cane, svegliato di soprassalto, si slanciava furiosamente contro la scimmia burlona, la quale con un rapido salto si allontanava beffeggiandolo con grida incomposte.

Un'altra scimmia siamese, condotta in Europa da Bennet, non era veduta da altro suo compagno appunto per il suo carattere troppo burlesco. Per vendicarsi, essa aspava attentamente, nugari per delle ore, l'occasione propizia, e appena le veniva il destro di afferrare qualche compagna per la coda, la portava sull'alto degli alberi del bastimento, e poscia la lasciava cadere.

Sir Andrew Smith, altro naturalista, narra a sua volta di aver assistito al Capo alla bizzarra e comica vendetta di un babbuino contro un ufficiale che abitualmente si divertiva a molestarlo. Una mattina lo scimmiotto vide l'ufficiale vestito nella sua grande uniforme rigidamente di galloni dorati. Dopo averlo ben ben guardato si mise a scavare rapidamente una buca per terra e, riempitala d'acqua, fece un miscuglio fangoso, che poscia gettò a manate addosso all'ufficiale, conciandolo in modo terribile. Ancora lungo tempo dopo questo atto di vendetta — narra lo Smith — il babbuino ogni qualvolta vedeva l'ufficiale prorompeva in esclamazioni e manifestazioni che rassomigliavano molto da vicino a degli accessi violenti di ilarità.

Raccogliamo un ultimo caso, raccolto da Bidie, che riguarda un bue, il quale aveva veramente la stoffa del tragicomico.

In casa che abitava a Mysore il signor Bidie era circondata di parecchi iugeri di prato a pastorizia, il quale costituiva una vera tentazione per il bestiame dello vicinanze, che non lasciava mai scappare l'occasione propizia per introdursivi appena rimaneva fatto di trovare un cancello aperto.

I guardiani si adoperavano del loro meglio per scacciare gli importuni invasori, ed un giorno essi, tutti spaventati, corsero dal loro padrone raccontando in preda alla più viva inquietudine che una splendida campione della razza bovina, un magnifico bue bramino, percorso da cui per furia andar via dal prato, era caduto e forse morto sul colpo.

E' noto che i buoi sono considerati come animali sacri nell'India e tal punto, che è loro permesso di girare a loro beneplacito e di portar via a loro talento tutto ciò che vogliono.

Il sig. Bidie mosse per rendersi conto di persona dello spiacevole incidente e sul luogo indicato dai custodi egli vide il corpo dell'animale steso a terra stecchito.

Indispettito per questo fatto, che gli poteva cagionare delle noie tra gli indigeni, Bidie si limitò a dare un'occhiata alla grossa bestia e fece per andarsene per recarsi ad avvertire della cosa le Autorità; s'era egli di poco allontanato, che il bue si drizzò, e tranquillamente si mise a rumigare la bellissima erba del prato.

***

La penultima.

Nella direzione di un giornale.

Entra un signore furioso.

— E' lei il direttore?

— Sissignore.

— Come vi siete permessi di stampare che io sono un mentitore?

— Non è possibile.....

— Guardi qua, legga. Mentitore e mascalzone!

— Perbacco, è vero, e non ne dubito. Stia tranquillo, che rivolgerà un bel rimprovero al cronista, per aver stampato una notizia stantia!.....

***

L'ultima.

Il terribile colonnello Stupidini, rientrando in casa, sorprende un ufficiale che esce in fretta dal salotto della sua signora.

Egli gli corre dietro e gli grida in tono severo:

— E' questo il modo di camminare? Non se ne accorge che sbaglia il passo?

***

L'altrierissima.

Un incontro ai bagni.

La signora civetta:

— Ebbene, come mi trovate?

— Sempre bella. Ma non oh da farla la meraviglia: è ormai una vostra vecchia abitudine di essere bella!

io per tutti.

Le elezioni amministrative a Novara.

Ci scrivono da Novara, 19:

Le elezioni parziali amministrative, indette pel 1.o luglio, si presentano assai movimentate.

I consiglieri attuali, tutti, meno uno, appartenenti alla maggioranza, guidati dall'on. Bertini, scenderanno in campo su una piattaforma di audacissima riforme cittadine (edilizia, igienica, ferroviaria, tributaria, ecc.). Però in seno stesso al partito si è fatto largo una corrente di dissidenti, i quali per una ragione o per l'altra non credono di aderire incondizionatamente al programma suddetto. Onde avremo una fioritura di liste e un turbinio di nomi buoni e cattivi, comprese le due frazioni dei socialisti che tentano ricostruire per proprio conto la minoranza.

La lotta è viva, ma è possibile prevederne l'esito.

Inaugurazione della Ferrovia Rivarolo - Pont.

Ci scrivono da Pont Canavese, 20:

Col giorno 30 giugno corrente cesserà di funzionare la tranvia Rivarolo-Cuorgnè e verrà inaugurata la ferrovia Rivarolo-Pont. Questo avvenimento, da lungo tempo desiderato, sarà, nei giorni 30 giugno e 1.o luglio, qui solennizzato con grandi festeggiamenti: concorso di Musiche, grandioso banco di beneficenza, pranzo popolare il 1.o luglio, fuochi artificiali, ecc.

L'attività del Comitato ed il numeroso concorso di forestieri danno affidamento che i festeggiamenti riusciranno veramente degni della memorabile data che si solennizza.

L'abolizione della cinta daziaria di Bra respinta dal Consiglio comunale.

Ci scrivono da Bra, 20:

Stasera il Consiglio comunale, radunato per la discussione in seconda seduta dell'abolizione della cinta daziaria (già approvata nella tornata del 22 settembre 1905), respinse la proposta di abolizione. E da notare che diversi fautori della stessa abolizione, come preso il sindaco, mostrarono scarsi'altro di opinione e votarono contro. Durante la discussione, per timore di discordini, oltre che ad un aumento di agenti di forza pubblica, fatti arrivare appositamente, si dispose per un servizio di soldati in tutte le stazioni daziarie e se ne tenne pure un battaglione in un sicuro presidio al Mare.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 27 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 31 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 80	— lettera	99 97
Svizzera 4 1/2 »	100 85	— »	100 95
Londra 4 »	25 13	— »	25 16
Germania 4 1/2 »	122 75	— »	122 85

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 275.
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corr. 105 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1323 1/2, 1329.
» Banca Commerciale 925, 924 1/2.
» Ferrovie Meridionali 820 1/2, 819, 818 1/2, 818 1/2.
» Nav. Gen. It. Rubattino 491.
» Diatto 430.
» Fiat 1775, 1785, 1790, 1780.
» Ansaldi e C. 695.
» Italia 280.
» Rapidi 101, 100.
» Elettr. 137.
» Fiat nuove 703, 710, 706.

CRONACA DELLA BORSA — 21 giugno.

Le salute si susseguono e si rassomigliano; inerti i banchieri e con transazioni scarsissime; sempre attive le Meridionali, aperte a 820 50, discesero a 818 50 per chiudere in denaro a 819; Republica ferma nominalmente a 105 35 per liquidazione. La Fiat, animata, da 1775 salì verso il 1800, per ritornare ai prezzi di apertura; così la nuova da 703 salì a 710, per chiudere a 705; gli altri automobili pinttosto deboli, con mercato difficile. Tra gli industriali ebbe l'onore di piccole transazioni la Diatto, non denaro a 435 e lettera a 456.

Prezzi nominali 21 giugno.

Debiti redimibili.

Fondiari

500 Cattolici (Roma 1866-4) 5 o/o	—	—	
500 Pontificio 1866) 5 o/o	—	—	
Obbligazioni			
100 Asse Ecclesiastico 5 o/o	—	—	
(30 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercentili reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-16-20) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a-2a-3a	302	5	
Certificati			
— Nomin. definitivi trasferib. per spese di costruz. Ferrov.	—	—	
Obbligazioni			
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	360	—	
100 Strade ferrate dell'Etrurie 3 o/o	313	50	
100 Ferrovia Ligure-mana 5 o/o	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	325	—	
250 Str. ferr. Novara 5 o/o	370	—	
250 Str. ferr. Canavesana 3 o/o	324	—	
500 Str. ferr. Coccon 5 o/o	410	—	
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o	—	—	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	332	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d'assoc. Kauss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1879) 3 o/o	372	—
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887)	338	—
500 Id. id., serie C (3a emissione 1887)	338	—
Prestito		
100 Unificato della città di Napoli 3 o/o	261	—

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto	499	—
100 Credito Comunale e Provinciale	331	—
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o	502	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Canonic d'irrig. Agro Veronese.	410	—	
500 Ferr. Meridionali	359	—	
500 Id. Soc. Sardegna	315	—	
500 Id. Sarde, serie A	308	—	
500 Id. id. B	307	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	510	—	
500 Ban sta Torinese Tramways e Ferrovie economiche	321	—	
250 Offic. Savigliano	214	—	
500 Società Siderurgica di Savona	514	—	
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche	525	—	
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 o/o	—	—	
250 Str. ferr. Udine-Pinzolo 3 o/o	—	—	
500 Id. Alta Sabina (stampigliate) 3 o/o	—	—	
500 Id. Ancona-Pesaro 3 o/o	—	—	
500 Id. Ferrara-Suzzara-Reggiana 3 o/o	302	—	
500 Id. Torino-Rivarolo 3 o/o	—	—	
500 Id. Vercelli-Casale 3 o/o	—	—	
500 Id. Cuneo-Ceva 3 o/o	—	—	
500 Id. Cuneo-Saluzzo-Savigliano 3 o/o	302	—	
500 Id. Alessandria-Piacenza 3 o/o	—	—	
500 Id. Alessandria-Ovada 3 o/o	—	—	
500 Id. Alessandria-Castelnuovo Scrivia 3 o/o	—	—	
500 Id. Alessandria-Valenza 3 o/o	—	—	
500 Id. Mortara-Vigevano 3 o/o	—	—	
500 Id. Mortara-Modena 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Novara 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Santhià 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Mongrando 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Varallo 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Cossila 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Coggiola 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Trivero 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Portula 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Andorno 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Cavaglià 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Vigliano 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Ponderano 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Ronco 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Pollone 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Zumaglia 3 o/o	—	—	
500 Id. Biella-Valle Mosso-Mongrando

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(37)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Il telegramma non conteneva che queste parole: « Il signor barone è morto questa notte. »

La firma era quella di un domestico. Furono appunto questo laconismo e questa firma che spaventarono l'avvelenatrice. Perchè mai non era stata la sorella del barone ad annunziarle la notizia?

Perchè non le si davano dei particolari? C'era a questo punto un'incognita che le metteva indosso i brividi. Ed ella richiedeva te avrebbe osato partire, se avrebbe osato andare laggiù! Che cosa vi troverebbe ella?

Se dovesse un po' imbattersi nel bicorno dei gendarmi!

Tuttavia finì per strapparsi a quella ossessione, e siccome non aveva un minuto da perdere, se voleva prendere il diretto del mattino, sonò il campanello per la sua cameriera e saltò dal letto.

Zelia, che conosceva l'arrivo del telegramma, levò sulla sua padrona i suoi piccoli occhi di basilisco, come per leggere nei suoi pensieri.

E la baronessa avendole ordinato di inviar immediatamente qualcuno in una Casa di oggetti di lusso, perchè fossero portati parecchi costumi onde ella potesse scegliere, la cameriera chiese:

— La signora baronessa ha ricevuto cattive notizie?

— Mio marito è morto — disse Bertranda.

— Ah, mio Dio! — fece la cameriera, con una ben finta emozione.

Ed aggiunse:

— Povero barone! Lui che era così buono!

Ma Bertranda non lasciò che ella si abbandonasse alle condoglianze.

Ella aveva terribilmente paura.

Poi non ci teneva affatto che si facesse dinanzi a lei l'elogio di colui che alla aveva freddamente fatto morire.

Bertranda disse, con gesto d'impazienza:

— Sta bene, sta bene, ma affrettatevi. Io non ho tempo da perdere.

Ed aggiunse:

— Poi, quando si sarà andati a fare la mia commissione, ritornate subito per abbigliarmi e pettinarmi.

— Sì, signora baronessa.

— E voi raccomanderete che si faccia in fretta. Bisogna che io parta fra un'ora o meno.

— Sì, signora baronessa.

— Andate presto.

Appena uscita la cameriera, Bertranda della Ferrandière s'avviluppò nella sua vestaglia, si assise al suo scrittoio e scrisse qualche parola.

Era pel visconte di Pleuzasc.

Ella gli apprendeva la morte del barone, e lo pregava di venire alla stazione alla partenza del treno.

Prima di partire desiderava vederlo e parlargli.

Papà Giovanni, essendo salito da lei, alla gli consegnò la lettera e gli raccomandò di farla immediatamente recapitare.

Zelia intanto era ritornata.

La giovane vedova allora passò con lei nel gabinetto di toeletta.

Tutta alla fretta, ora, della sua partenza precipitata, ella sembrava aver dimenticato le sue preoccupazioni, ed i suoi terrori di poco prima.

La giovine signora, del resto, era affatto incapace di seguire lungo tempo il filo della stessa idea.

Era troppo stordita, troppo incosciente per provare dei rimorsi.

Era una donna da camminare su una catasta di cadaveri per giungere ad un dato scopo.

Quello scopo era sempre la soddisfazione del suo orgoglio e delle sue ambiziose passioni.

Gli uomini non contavano per lei che come pedine da rizzare sullo scacchiere della sua fortuna a grado della sua fantasia, ella li spingeva or qua or là..... Purchè si guadagnasse la partita. Il resto non aveva alcuna importanza.

Ella non aveva avuto alcun moto di pietà per l'uomo di cui portava il nome.

E a quell'uomo ella aveva preso la fortuna, la salute..... la vita.

Ella, anzi, sarebbe stata felice della notizia che aveva ricevuto, e che era come la conclusione del dramma impegnato, se avesse potuto essere esente da ogni timore.

Ma non era così.

Bertranda sapeva che la sua sicurezza poteva andarsene ad una semplice indiscrezione, ad un'imprudenza commessa, ad un sospetto. Quasi se se ne fosse destato qualcuno!

Ed ella era impaziente di essere laggiù, per sapere che cosa accadeva.

Era impaziente di esserci, ed in pari tempo temeva di partire.

Mai ancora si era veduta in tale stato di ansietà; scossa da una tal febbre.

Zelia che l'osservava, mentre la pettinava, era sorpresa di vederla così, di non vedere nei suoi occhi alcuna lagrima, e nel suo viso alcuna apparenza di dolore.

Ed ella pensò:

« Quel povero barone non sarà certo molto rimpianto..., almeno da sua moglie..... Ma chi sa a che cosa pensa la signora baronessa. »

Ed ella cercava di leggere sulla faccia della sua padrona le impressioni di costei, ma non era capace, tanto era mobile e sconcertante la di lei fisonomia, che passava a volte a volte dal terrore puro ai segni della più dolce felicità.

Si annunciò che era giunto il commesso colle gramaglie.

Bertranda rientrò nella sua camera, per scegliere l'abito nero che le occorreva, senza anche un velo di lutto, di cui aveva bisogno.

Prese ciò che le era indispensabile per il viaggio, ed ordinò che le si inviasse il resto al castello della Ferrandière, al più presto possibile.

La occorreva un'altra toeletta ed un velo pei funerali, che, senza dubbio, avrebbero luogo il dopo domani.

Il commesso allorchè si sarebbe stati serviti nell'invio, e lasciò la baronessa, la quale terminava la sua toeletta per la partenza.

Quando la giovine signora si vide vestita di nero, dal capo al piede, alla che non aveva portato, fin qui, che delle toelette chiare e dei colori gai, provò una singolare impressione.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

GUIDO GRASSI

CORSO DI

ELETTROTECNICA

Volume secondo

Motori, Convertitori, Accumulatori, Sistemi e impianti di distribuzione, Lampade elettriche.

Con 312 figure.

L. 10

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

OREFICERIE
GIOVANNI GIANOTTI
TORINO — Via Roma, 41
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i Portici) c1190
VENDITA ESCLUSIVA
Il Oro 1° Titolo 18 Carati
Garanzie, prezzi minimi
COMPRA ORO
Sempre proposte cambi convenientissimi

Ghiaccio
materiale a vagone. L. 0,12 mg. Deposito, via Nizza, 91, Torino. c12339

Disponibili dal 1° Ottobre
Una elegante Palazzina
con vasto giardino, il tutto unito o separato. Via della Villa della Regina, 17-19, Torino. — Rivolg. ivi dal custode N. 19 bis, secondo cancello. 12557

Arrivata
CELEBRE INDOVINA
per consultazioni giuoco carte. Via Quattro Marzo, 4. c12564

26 FEBBRAIO. Nulla. Scoraggiata. Divertente.

Corrispondenze private minime L. 1,50. Ripetendosi mancanza importo non pubblicheremo. *B. e V.* 12559

5 Biciclette
50 macchine a cucire lucido anche a rate. — G. GROSSO, via Roma, 27, p. 2°. c12569

Grande Liquidazione
100 Biciclette
Marche primarie. - Prezzi di assoluta convenienza. BAIARDO, via Lagrange, N. 35, Torino (cortile). c12602

AMORE SPENTO. Ricevetti all'indomani mattina parole ch'io avrei sperato diverse. Desidererei vederti una volta ancora; se vorrai scrivi. Ad ogni modo senza rancore, senza amarezza. c12558

EVELINA. Ricevetti 8ª lettorina. Prego ritirare 4 lettere da posta. c12569

Mobilia nuova
Cedo qualunque prezzo **camera da letto**, da pranzo, **sala in seta**, entrata, pianoforte, tutto in stile. Partirò via Goito, 6, ore 14-15. c12610

Facilmente potete guadagnare lire 30 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere case Stand 3605, Ginevra. 9981M

Levatrice Accamo
dipl. con onorevolezza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c11669

Cabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange n. 37, p. 1, in Accademia dei Concordi di malattie e curiosità di presenza, e di corrispondenza. c 1045

SONO PRONTE
Camere da letto in stile da L. 325 in più. — G. TOMATIS, via Bolero, 7. c12562

VASTI NUOVI MAGAZZINI **V. PONTI** VASTI NUOVI MAGAZZINI
SUCCESSORE
G. OLDRINO
Piazza Castello, 19, Portici accanto ALBERGO EUROPA

PER FINE STAGIONE - OCCASIONI
IN
LANERIE - SETERIE - COTONI
ABITI PER SIGNORA
10169
Riduzione 30 % sui Prezzi fissi

Catalogo Generale gratis a richiesta

I Magazzini sono aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Il più ricco e completo assortimento di
Ventagli - Guanti
Calze e Bastoni
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
di E. BIANCHI
Galleria Nazionale (via Roma, 28)
Portici di piazza Castello, 19
TORINO

ove vi è pure tutto ciò che può abbisognare per l'impianto di oggetti casalinghi ai prezzi di
Cent. **48 - 96** e prezzi diversi
PREMIO
del 10 per 100
sull'importo acquistato, nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a chi potrà provare che altrove si trovi l'articolo ad un prezzo inferiore di quello pagato nei Magazzini di Ercole Bianchi.

Articoli per Lotterie da cartelli 2 a lire 200 il pezzo

Grandioso assortimento di articoli per illuminazione

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino avverte i ritentori delle **Obbligazioni del Prestito della Città di Torino** emesse nel 1892, che presso gli Uffici dell'Istituto possono ottenere il cambio delle dette Obbligazioni contro rendita dello Stato, consolidato 5 0/0.

L'operazione si farà nel seguente modo:

Le Obbligazioni saranno computate al valore nominale di L. 500 più interessi dal 1° Aprile al giorno in cui saranno presentate.

In cambio la Cassa darà rendita consolidata 5 0/0, computata al valore di Borsa del giorno in cui l'operazione si compie.

Per le differenze che non si potessero coprire con tagli di rendita si farà il compenso in danaro. 11128

Torino, 28 Maggio 1906.

Per l'Amministrazione
Il Presidente: Avv. Ceratti Taucredi.
Il Direttore: Franco Franchi.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!
L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricostituzione dei Capelli e della Barba. — L'Acqua Sallès progressiva è sorprendente per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti che cadi o stimolanti ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès* istantanea è preparata specialmente pel colore Castano e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-neri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore sono decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e duratura sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e nuove proprietà qualunque esse siano.*

E. SALLÈS Fils, Prof. Chimico, 71, Rue Turbigo - PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta port. L. 0,50 in più.

Deposito principale in Torino: **D. MONDO,** Via Ospedale N. 5.

BICICLETTA
Rambler
Modelli 1906 - Prezzi ribassati (L. 275)
Completo assortimento pezzi di ricambio e disposizione di tutti i possessori di Biciclette Rambler. — Riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano. 9981
Agenzia esclusiva per l'Italia: Via Gioberti, 14, Torino.

SCIROPPI AMARENA - ARANCIO CAFFÈ - FRAGOLA - FAMBROS - ORZATA SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.
CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia
CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 183 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. 2ª Risultati garantiti.
Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via P. Casati, 32 - MILANO

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 560, ecc.

GOTTA ARTRITE REUMATISMI
guarita colla rinomata
BROMATOSINA
Ogni Flacone L. 5
Farmacia della Consolata
di Cocconi e Cerro
Piazza Giulio - Torino
11609

METODO PRATICO
per sperare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 11457M
Ing. Hamburg - 10, Square Moncey - Paris (8me Ar.)

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE
e Stabilimento Idroterapico
APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE
Dottori CHERUBIN e Prof. RUGGIA
Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla Fonte Salutis con parco e strada propria alla Sorgente — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage — Cura dell'acqua della sorgente — Massaggi — Cura latte, elettrica, ecc.
Propr.: Rodolfo Alexander. 11080

Villa di Salute Cougnet
IN 11977
MONCALIERI
adibita dal 1° marzo 1906 per
Signore e Signorine
affette da malattie nervose e mentali tranquille.

Pré-St.-Didier les Bains
(Valle d'Aosta a 1000 metri)
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Acqua termale, ferruginosa, arsenicale
alla temperatura naturale 35 cent.
Villini, appartamenti e camere mobigliate d'affittare. Rivolgersi ai proprietari CHERET e PLASSIER, G. CHERET, PIANA. 12781
Hôtels Univers, Londres.

CRISSOLO Valle Po metri 1225 sul mare
Grande Albergo della Corona
Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Garage. Resta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. — Prospetti a richiesta. Chiaffredo Bessone, *proprietario.* 11555

FOBELLO ALBERGO REALE DELLA POSTA
(Giov. Colla, *propr.*). Scelta cucina. Pensione per famiglie.
PREZZI MODERATI
c11737

Hôtel FORBES - Pegli
Aperto tutto l'anno. 10390 G

BAGNI DI MARE
RAPALLO
Riviera Splendide Hôtel
Nuovo — Ai Giardini pubblici. Rimpetto allo Stabilimento Bagni Salino. — Confort moderno — Giardino proprio — Luce elettrica — Prezzi miti — Arrangiamenti per famiglia.
13489G Oreste Barbieri, *Direttore.*

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. Inviamo cataloghi istruzioni, compresovi *i vantaggi* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **Milverna**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 9640M

Con vero piacere, con tutta la tranquillità perchè non si può ferirsi, colla massima pulizia tutti possono radersi adoperando il **vero rasoio americano di sicurezza** 12074M
"STAR"
in vendita da
CARLO SIGISMUND
TORINO - via XX Settembre, 44
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 30.
Prezzo L. 6 affrancato contro vaglia.
Descrizione a richiesta — Evitare le contraffazioni!

Telefono 7-49
ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dottore RANAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 12-15 - 18-19
CURE SPECIALI

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PIETRINI
per atrii, scalee, piedi, cortili e scuderie 9117
MARMETTE in cemento alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

SOCIETA' ITALIANA
pel CARBURO di CALCIO, ACETILENE ed altri Gas
Anonima con Sede in ROMA
Via Due Macelli, 66
Capitale sociale L. 9.000.000 interamente versato

Si notifica ai Signori portatori delle Obbligazioni speciali 4 1/2 0/0 (emissione 1903) che dal 1° luglio 1906 sarà pagabile la Cedola N. 6 in ragione di L. 11,25 per ogni Obbligazione, presso le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano; presso i Signori Alberto Treves e C., Venezia; e presso i Signori G. Romiati e C., Padova. 13534 R

Roma, 15 Giugno 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Compagnie Minière et Métallurgique
DE LA HAUTE ITALIE
Société Anonime — 15, rue Van Meer, à BRUXELLES

L'assemblée générale extraordinaire tenue par devant le Notaire Max Ectors, le 11 juin 1906, ayant décidé de réduire le capital à Frs. 500,000 et de le reporter en une ou plusieurs fois à Frs. 1,000,000, par la création de 4000 Actions privilégiées nouvelles de Frs. 125. Messieurs les Actionnaires qui désirent user du droit de souscription leurs réservé par l'article V des Statuts, sont priés de faire connaître, avant le 20 juin 1906, le nombre d'Actions qu'ils désirent souscrire et de joindre l'importe intégrale de leur souscription. 13361

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
ISOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE
Creme e Liquori * Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(38)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Io vorrei averla, non fosse che per far piacere a questa cara duchessa, troppo buona per credere al male e semplicemente supporlo..... Ma io sono maledettamente scettico.

— Malattia cronica, Plessis, della quale dovreste guarirvi — disse la duchessa.

— Tanto, no non posso. Mi sono imbevuti d'un dubbio costante come si nasce creduli.

E aggiunse con una punta d'amarezza mista a disdegno:

— Come volete che si possa prestar fede alla sincerità d'una conversione come quella del conte de Rouvres?

— Si emenderà, credetelo, amico mio.

— Ve l'ho detto..... Ebbene, tra noi, io vorrei ingannarmi, ma ne dubito. Ecco là un uomo di trentatre o trentaquattro anni.....

— Trentasei.....

— Ragione di più. Ecco un uomo di trentasei anni che non ha mai fatto altro che stoltezze.....

— Leggerezze!

— Oh!..... perdonatemi. Che cosa vedete voi nel suo passato se non che follie sorpassanti ogni misura, dei legami in cui la vanità sola entrava per qualche cosa? Se il conte avesse parlato..... via..... men male. Ma no!

— Voi volete forse concludere che egli non ne ha.....

— Me ne asterrei, cara duchessa, per non attirare i vostri fulmini sui miei capelli bianchi..... E le notti passate al giuoco, intorno al tappeto verde in cui fatalmente ci si rovina; e le giornate sui campi delle corse dove l'opera di distruzione si compie sicuramente? Che cosa si può mai prevedere dell'avvenire di una esistenza il cui passato non ha mai prodotto nulla di buono e si è dissipato in frivolezze dannose per gli altri e per sè stessi? Ov'è l'azione generosa, il buon movimento del cuore, il minuto lodevole di questi trentasei anni ormai passati! Che cosa abbiamo visto fino ad ora? Il conte s'è disfatto successivamente di tutto ciò che i suoi parenti gli avevano lasciato, senza neppur considerare che correva precipitosamente verso la distruzione di quella superba fortuna. Che cosa gli resta oggi? Poco o nulla, se si vuol credere alla voce pubblica. Egli è ridotto agli espedienti. Ha cercato da tutte le parti, e non importa dove, un'creditiera che potesse, con un matrimonio vantaggioso per lui, tirarlo fuori dal fosso in cui il suo carro s'è impantanato. Non dite di no..... Io lo so bene. E per non essere riuscito a trovare bisogna bene che il suo discredito sia completo. Non è più il tempo in cui i borghesi e i bottegai arricchiti gettavano ciecamente le loro figlie nelle braccia di nobili disperati in caccia d'una preda da divorare..... I titoli cominciano a non aver altro valore che quello delle persone che li portano.

— Voi siete severo, Plessis.

Il vegliardo ebbe uno sguardo bonario che involse la duchessa e Giovanni Villedieu di un raggio d'affettuosa tenerezza e replicò:

— Cara amica, voi mi dite che il vostro bel nipote de Rouvres s'è mostrato durante il suo breve soggiorno qui non soltanto premuroso e rispettoso per voi, ma altresì pentito dei suoi errori passati. Nessuno di più di me si augura sinceramente questa conversione, per lui e soprattutto per voi che ne sarete così felice; ma tale conversione, alla quale voi credete come la parola del Vangelo, mi sorprende e vi domando qualche giorno di tempo per pronunziarmi. In una parola, io sono un po' come il topo di La Fontaine, e diffido di queste resipiscenze subitanee.

A questo punto l'avvocato s'arrestò d'un tratto. Le parole gli si gliacciarono sulle labbra. Egli si trovava in una posizione poco dissimile da quella di Don Giovanni davanti alla statua del commendatore.

Il conte Saverio de Rouvres varcava proprio in quel momento la soglia del salone. La voce del vecchio maestro aveva conservato qualche cosa del tono metallico che la distinguevo ai suoi bei tempi. Lo aveva egli udito? Era probabile. Il viso del conte non esprimeva tuttavia alcuna contrarietà. Egli sembrava più sorridente che mai. S'avanzò verso d'loro scusandosi:

— Non vi disturbo, è vero?

— Oh, niente affatto.

— Stavate parlando.

— Di voi, signore — disse l'avvocato, fissando il nipote della duchessa.

Gli occhi del conte si mantennero dolcissimi e chiaroveggenti.

— E che dicevate dunque di me? — domandò lui. — Molto male, senza dubbio?

— Avete quasi indovinato.

L'accento del signor Plessis s'era fatto volontariamente aggressivo.

Il prodigo non si offese affatto. Anzi confessò, con una certa umiltà:

— Non posso sorbirvene rancore. Voi non me dirste mai tanto quanto merito.

E indirizzandosi alla duchessa:

— Mia cara zia, sono ritornato da voi perchè mi sono ricordato di aver commesso una dimenticanza.

— Quale?

— Quella di ringraziarvi dell'offerta che Andrea mi ha fatto in vostro nome.

S'inchinò poscia davanti al vecchio, aggiungendo:

— E ringrazio anche voi, signore, che col vostro consiglio.....

L'avvocato lo arrestò bruscamente:

— V'assicuro che non so neppure di che si tratta. Credete dunque che questa buona duchessa non faccia nulla senza invocare la mia opinione?

— Certo; dove potrebbe ella trovare un miglior consigliere?

Evidentemente si andava delineando un principio di ostilità fra quei due avversari che non si davano neppur la pena di dissimulare la loro reciproca antipatia.

Il signor Plessis domandò:

— Che cosa dunque vi hanno offerto, se non sono troppo indiscreto?

Il conte rispose con tranquillità perfetta:

— Convinta del mio desiderio, o, meglio, del mio fermo proposito di riparare alle mie sciocchezze — restate pure, caro Villedieu, io non ho segreti per nessuno — mia zia mi ha offerto di unirarmi con la sua borsa, nello stesso tempo che Andrea faceva altrettanto.

— E che somma è necessaria per colmare il buco?

— Mia zia e Andrea mi proponevano, credo, un mezzo milione.

— Ed è sufficiente?

— Appena!

— E voi..... l'accettate?

Bravi una punta d'ironia nella voce del vecchio avvocato.

Il conte replicò sull'istesso tono:

— No, caro maestro. Non sono ancora, fortunatamente, ridotto a sollecitare un soccorso, ed io spero di insterni in carreggiata con la mia sola risorse.....

— Nondimeno.....

— Capisco..... Voi volete obbiettare che sono caduto troppo in basso per potermi risollevare da me; che le mie finanze devono trovarsi in uno stato deplorevole. Io non debbo in nulla nascondere la mia situazione. Noi siamo in famiglia. Voi e Villedieu siete i migliori amici della casa. Ebbene, la mia posizione finanziaria non è buona, certo, ma non è disperata. E se non potrò rialzarla, farò come tanti altri.

— Cioè?

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO
si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, frego, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 5; semestrale L. 2,50; numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori *ROUX e VIARENGO - Torino.*